

## Indice

Presentazione di S.E. Mons. Stefano Russo	3
Introduzione al Tempo di Avvento 2019	5
1 DICEMBRE - I DOMENICA DI AVVENTO	7
Liturgia	
Preghiera dei fedeli	
Parola di Dio	
Salmo responsoriale	
Repertorio per celebrare - Conoscere il repertorio	16
8 DICEMBRE - IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	
Liturgia	
Preghiera dei fedeli	
Parola di Dio	
Salmo responsoriale	
Repertorio per celebrare - Conoscere il repertorio	
15 DICEMBRE - III DOMENICA DI AVVENTO	
Liturgia	
Preghiera dei fedeli	
Parola di Dio	
Salmo responsoriale	
Repertorio per celebrare - Conoscere il repertorio	39
22 DICEMBRE - IV DOMENICA DI AVVENTO	43
Liturgia	45
Preghiera dei fedeli	47
Parola di Dio	48
Salmo responsoriale	
Repertorio per celebrare - Conoscere il repertorio	50
Rito del Lucernario	52
I Domenica di Avvento	52
II Domenica di Avvento - Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria	54
III Domenica di Avvento	56
IV Domenica di Avvento	58
Corona di Avvento	
IL Presepio	
Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale	61

## Sussidio di Avvento e Natale 2019

Novena di Natale	65
LUCERNARIO	66
LITURGIA DELLA PAROLA	69
25 Dicembre - Natale del Signore	. 71
Liturgia	73
Preghiera universale	76
Parola di Dio	77
Salmo responsoriale	79
Repertorio per celebrare	82
Conoscere il repertorio	83
29 Dicembre - Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe	. 85
Liturgia	87
Affidamento alla Santa Famiglia di Nazaret	89
Benedizione delle famiglie per la festa della Santa Famiglia	91
Preghiera universale	93
Parola di Dio	94
Salmo responsoriale	95
Repertorio per celebrare - Conoscere il repertorio	96
1 Gennaio - Epifania del Signore	. 109
Liturgia	111
Preghiera universale	114
Parola di Dio	115
Salmo responsoriale	117
Repertorio per celebrare - Conoscere il repertorio	118
12 Gennaio - Battesimo del Signore	. 121
Liturgia	123
Preghiera universale	126
Parola di Dio	127
Salmo responsoriale	128
Repertorio per celebrare - Conoscere il repertorio	129

#### Tempo di Avvento

#### Presentazione

Il tempo è un dono. Fin dal principio sono gli interventi di Dio a ordinare il tempo, a scandirne il ritmo e a determinarne la qualità. La sua trama misteriosa è l'amore. Il tempo può essere vissuto come grazia liberante perché amorevolmente iniziato da una Voce che pone fine al *caos* e crea un *cosmo* armonioso, bello e buono (cfr. *Gen* I).

La sapienza della Chiesa ha predisposto i giorni dell'Avvento come singolare tempo di grazia scandito da figure profetiche, da gesti e parole, che ci consentono di entrare, a poco a poco, nel mistero della salvezza.

Un succedersi di giorni che – con un crescendo di intensità – ci predispongono ad accogliere il Dono, a noi fatto nel tempo, della nascita del Figlio di Dio fatto uomo.

A noi che spesso soffriamo l'inquietudine del tempo o viviamo i nostri giorni assillati dalla mancanza di tempo, è donata la grazia di interrompere i nostri ritmi frenetici e di sostare, di ascoltare e di invocare, di accogliere e ringraziare. Il dono del Verbo, che nella pienezza del tempo si fa carne nel grembo della Vergine Maria (cfr. *Gal* 4,4), crea nel tempo lo spazio per la libertà dell'uomo. È questa la lieta notizia dell'Avvento e del Natale.

L'auspicio è che il presente sussidio per l'animazione liturgico-pastorale del Tempo di Avvento-Natale 2019, possa configurarsi come strumento umile ma prezioso a sostegno delle celebrazioni che scandiscono il cammino di fede delle nostre comunità cristiane, perché il tempo possa essere gustato come dono di libertà e di grazia.

➤ Stefano Russo Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

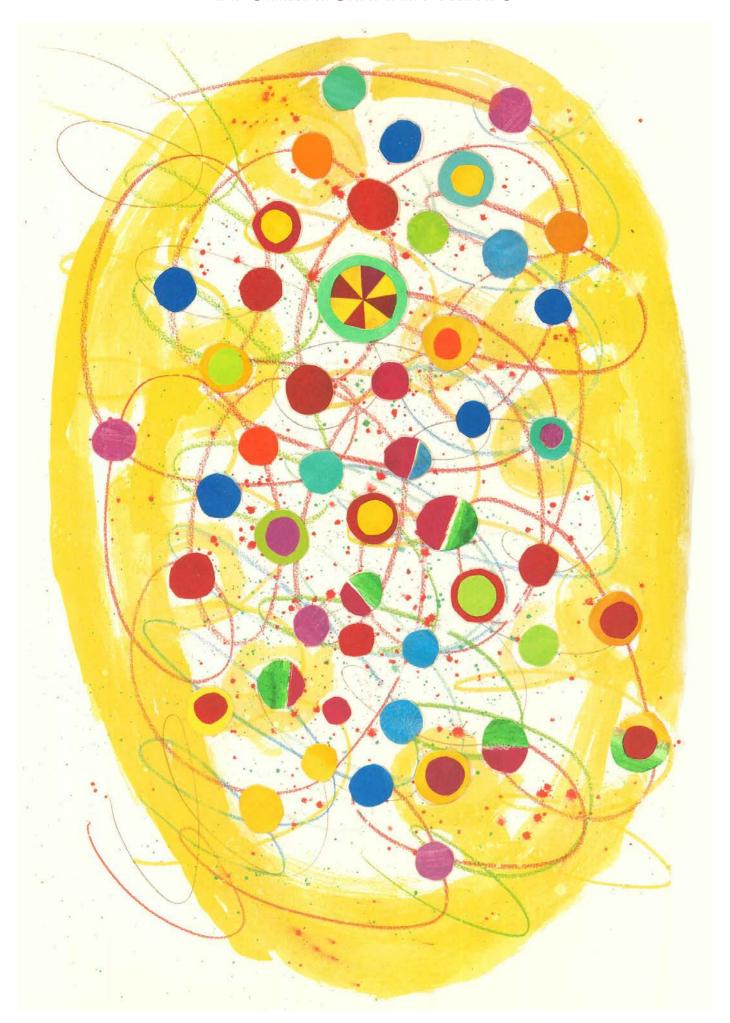
### Tempo di Avvento

## Introduzione

Il Tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio tra gli uomini e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. L'Avvento inizia con i *Primi Vespri* della I Domenica di Avvento e termina prima dei *Primi Vespri* della solennità del Natale del Signore (cfr. *Norme per l'Anno liturgico e il calendario*, 39-40).

Il presente sussidio liturgico intende evidenziare per ciascuna celebrazione i temi salienti, le fondamentali dimensioni rituali e le opportune attenzioni relative all'ars celebrandi. Il sussidio dovrà adattarsi alle singole espressioni e tradizioni locali che proprio nel Tempo di Avvento rivestono una certa rilevanza.

# 1 DICEMBRE I DOMENICA DI AVVENTO



Immorino	no110	nagina	procedente
miniagine	пспа	pagina	precedente

Tavola dell'*Evangeliario Ambrosiano*, pag. 150, Opera di Nicola De Maria. Evangeliario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

### I Domenica di Avvento

#### LITURGIA

R/. Suonate la tromba nella città di Dio, convocate un'adunanza solenne, radunate il popolo, e dite:

\* Ecco, viene Dio, il nostro Salvatore.

V/. Annunziatelo, fatelo sapere, gridate a piena voce:

R/. Ecco, viene Dio, il nostro Salvatore.

(Responsorio, Ufficio delle Letture, Lunedì I settimana)

«L'Avvento è tempo di attesa, di conversione, di speranza:

- attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale;
- conversione, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 3,2);
- speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo (cfr. Rm 8,24-25) e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e "noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è" (1 Gv 3,2)»<sup>1</sup>.

(Direttorio su Pietà popolare e liturgia, n. 96)

Inizia con i Primi vespri della I Domenica di Avvento e termina prima dei Primi vespri di Natale.

(cfr. Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del calendario, n. 40)

## Primi vespri

È opportuno valorizzarne la celebrazione comunitaria, con il rito del lucernario e l'accensione della prima candela della corona di Avvento.

#### Celebrazione eucaristica

Per introdurre il popolo di Dio al Tempo di Avvento **è bene** curare il linguaggio verbale, con monizioni semplici, brevi e ben preparate, e quello non verbale, attraverso la cura dei gesti liturgici, dei luoghi, delle luci, del canto<sup>2</sup>.

La sobrietà che caratterizza il Tempo di Avvento è differente rispetto a quella quaresimale. L'ornamento floreale, disposto preferibilmente intorno all'altare piuttosto che sopra, sia sobrio, in armonia con il resto dell'aula chiesa, capace di condurre alla celebrazione del Natale, senza anticiparla (cfr. OGMR, n. 305).

Anche l'organo e gli altri strumenti musicali siano usati con moderazione, evitando di anticipare la gioia

<sup>1 «</sup>Il Tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi»: Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del calendario, n. 39.

<sup>2 «</sup>I gesti e l'atteggiamento del corpo sia del sacerdote, del diacono e dei ministri, sia del popolo devono tendere a far sì che tutta la celebrazione risplenda per decoro e per nobile semplicità, che si colga il vero e pieno significato delle sue diverse parti e si favorisca la partecipazione di tutti»: *OGMR*, n. 42.

piena del Natale (cfr. OGMR, n. 313)<sup>3</sup>.

## Accoglienza

Alcuni animatori liturgici o membri della comunità potrebbero accogliere sulla porta della chiesa, in modo non invadente, discreto, i fedeli, offrendo il libretto dei canti, aiutando anziani e ammalati a prendere posto, introducendo pellegrini e turisti, spiegando che le offerte in denaro raccolte nel Tempo di Avvento verranno destinate ai fratelli più bisognosi della comunità parrocchiale.

#### Monizione d'inizio

Oggi, con la prima domenica del Tempo di Avvento, inizia il nuovo Anno liturgico. La Chiesa, raccolta per celebrare la santa Eucaristia, rinnova nella speranza l'attesa del suo Signore. Siamo tutti invitati a perseverare vigilanti nella preghiera ed operosi nella carità per essere veramente figli della luce, in cammino verso il giorno che mai avrà tramonto.

## RITI D'INTRODUZIONE

Con cura andranno preparati i riti d'introduzione. Si dia una particolare attenzione alla processione d'ingresso, disposta in modo ordinato, con un incedere calmo e sereno. I segni della processione d'ingresso (croce, evangeliario, sacerdote) richiamano la venuta di Dio in mezzo al suo popolo.

Si propone la seguente formula per il saluto del sacerdote:

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Si suggerisce di utilizzare la terza formula dell'atto penitenziale del Tempo di Avvento, che ben si armonizza con la Liturgia della Parola.

Signore, che vieni a visitare il tuo popolo nella pace, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

Cristo, che vieni a salvare chi è perduto, abbi pietà di noi.

R/. Cristo, pietà.

Signore, che vieni a creare un mondo nuovo, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

<sup>3 «</sup>Il suono, da solo, di questi stessi strumenti musicali non è consentito in Avvento, in Quaresima, durante il Triduo sacro, nelle messe e negli uffici dei defunti»: Istruzione *Musicam sacram*, n. 66.

### I Domenica di Avvento

### Prefazio

Il prefazio più adatto a questa domenica è il Prefazio dell'Avvento I/A.

### Acclamazioni

Si suggerisce di cantare quelle acclamazioni che hanno un'intonazione escatologica: "Annunciamo la tua morte...", all'anamnesi della preghiera eucaristica; "Tuo è il regno...", al termine dell'embolismo della Preghiera del Signore.

## Preghiera dei fedeli

Si ricorda come le intenzioni proposte debbano essere sobrie, formulate con una sapiente libertà e con poche parole, ed esprimere le intenzioni di tutta la comunità (cfr. *OGMR*, n. 71).

### Benedizione solenne

Per sottolineare l'inizio del Tempo di Avvento, si invita a concludere la celebrazione con la Benedizione solenne (cfr. Messale Romano, pag. 428-429).

#### Preghiera dei fedeli

#### Introduzione

Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo: con queste parole Gesù desidera invitarci alla vigilanza, condizione necessaria per un'autentica preghiera. Deponiamo nelle mani del Salvatore le nostre preghiere, raccogliendo le intenzioni della Chiesa e dell'intera umanità.

Ad ogni invocazione diciamo: Ascoltaci, o Signore.

I. Signore Gesù, vieni e visita la tua santa Chiesa affinché tutti i battezzati si rivestano di te e vivano come figli della luce.

Preghiamo. R/.

- 2. Signore Gesù, vieni e visita tutti i popoli della terra affinché possano camminare nei tuoi sentieri di pace e le nazioni non si esercitino più nell'arte della guerra.

  Preghiamo. R/.
- 3. Signore Gesù, vieni e visita coloro che soffrono e che hanno perso la speranza affinché il Tempo di Avvento sia un'occasione per assaporare la gioia della tua presenza.

Preghiamo. R/.

4. Signore Gesù, vieni e visita il cuore di coloro non credono in te affinché, anche mediante la nostra testimonianza, ti riconoscano come il senso pieno della vita.

Preghiamo. R/.

#### Conclusione

Signore Gesù, tu verrai alla fine dei tempi come Signore e giudice della storia. Dona a noi, tuoi fedeli, di prepararci con serena fiducia e ardente speranza all'incontro con te. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

## I Domenica di Avvento

#### Parola di Dio

Is 2,1-5 Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno

Sal 121 Andiamo con gioia incontro al Signore

Rm 13,11-14a La nostra salvezza è più vicina.

Mt 24,37-44 Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.

#### Commento

Le letture di questa prima domenica di Avvento sembrano oscillare tra due movimenti apparentemente opposti: un moto di pellegrini, che salgono dal Signore a Gerusalemme, e un moto del Signore, che viene incontro al suo popolo.

Il primo movimento, la venuta di genti e popoli diversi nella Città Santa per incontrare Dio, è descritta dal profeta Isaia e dal Salmo responsoriale. Il profeta prevede per la fine dei giorni un pellegrinaggio di tutte le genti al monte del Signore, una salita che si compie come per una misteriosa attrazione che la Città Santa esercita verso tutti i popoli. Il moto, spesso bellicoso, l'aggressione spesso violenta, che Gerusalemme ha subito molte volte nel corso della sua storia, si trasformerà alla fine in una visione di pace universale ("Visione di pace", sia detto incidentalmente, è anche il tradizionale significato attribuito dai padri della Chiesa al nome "Gerusalemme").

Anche il Salmo 121/122 ci parla di un moto di pellegrinaggio, quello che gli antichi Israeliti compivano almeno tre volte all'anno per recarsi a vedere il volto del Signore a Gerusalemme. Anche il Salmo parla di pace, di una pace che è invocata sulla Città Santa dagli stessi pellegrini come un augurio: "Chiedete pace per Gerusalemme, vivano sicuri quelli che ti amano. [...] Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pacel»" (Sal 122,6.8).

Il Vangelo, al contrario, ci parla di una venuta, di un movimento di senso contrario a quello appena abbozzato: è il Figlio dell'uomo (locuzione biblica con cui Gesù parla di se stesso) che annuncia la sua venuta. Essa sarà improvvisa, fulminea, inaspettata, come la venuta del diluvio al tempo di Noè, e sarà, come quella, un'esperienza di giudizio: "Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata" (Mt 24,40-41).

Il nostro Tempo di Avvento, allora, è la somma di questi due movimenti, che oggi le letture della Messa tratteggiano. Da una parte esso è un tempo in cui noi siamo chiamati a metterci in moto, noi siamo chiamati a camminare, siamo invitati a rispondere all'annuncio profetico: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri" (Is 2,3). Siamo stimolati dalla voce dei nostri compagni di pellegrinaggio a liberare la gioia che l'approssimarci alla meta del nostro viaggio produce: "Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signorel»" (Sal 122,1).

D'altra parte, in questo viaggio verso Dio, dobbiamo renderci conto che la forza di attrazione quasi magnetica che il Signore esercita su di noi, suscitando in noi le energie per camminare incontro a lui, è dovuta al fatto che è lui stesso, Dio, che in Gesù sta camminando verso di noi: quando i due movimenti, il nostro verso il Signore, e il suo verso di noi, si incontreranno, allora sarà la fine della storia. Noi non possiamo prevedere quando questo incontro avverrà, ma possiamo stare sempre pronti e vigilanti, come ci invitava a fare Gesù nel Vangelo.

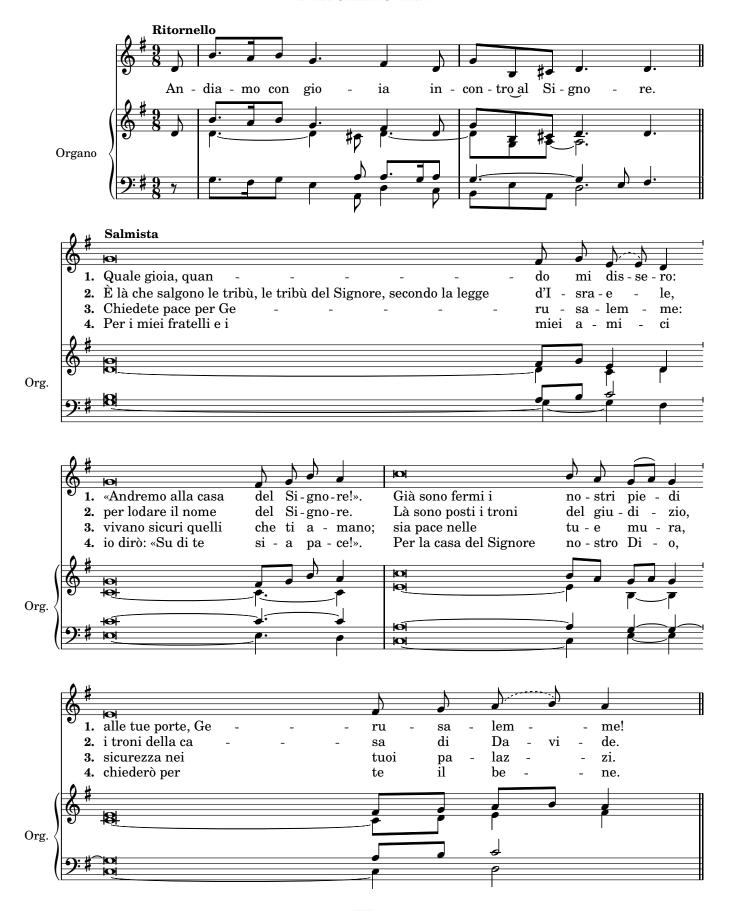
#### Sussidio di Avvento 2019

Dobbiamo essere ben desti, ben svegli, come ci spronava S. Paolo nella seconda lettura: "È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti" (Rm 13,11).

Il nostro compito, in questo Tempo di Avvento, è quello di farci trovare in cammino, di non farci sorprendere dal Signore in atteggiamento di stanchezza o di sosta, o, peggio, di disperazione della sua venuta. Egli verrà, ne siamo certi, e questa certezza deve motivare il nostro metterci in moto incontro a lui. Intanto, egli sostiene i nostri passi, nutrendoci di sé nell'Eucaristia, quale pegno della gioia perfetta che sperimenteremo alla fine del nostro pellegrinaggio di fede verso di lui.

### SALMO RESPONSORIALE

#### DAL SALMO I2I



## Reperterio per celebrare

## Ingresso

Colui che viene (RN 48)

## Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

## Canto al Vangelo

Cieli e terra cantano (RN 45)

## Presentazione dei doni

Noi veglieremo (RN 295) - oppure silenzio

#### Comunione:

Cielo nuovo (RN 47)

#### Conoscere il repertorio

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

## Cieli e terra cantano (RN 45)

*Testo:* A. Fant

Musica: melodia popolare

Fonti: ElleDiCi

Uso: liturgia della Parola, corona di Avvento, liturgia delle Ore

Forma musicale: acclamazione

- Cieli e terra cantano, alleluia, e con fede invocano, alleluia: "O Signore, dona a noi, alleluia, il promesso Redentor", alleluia. Alleluia, alleluia, alleluia.
- Tu, Maria, concepirai, alleluia, madre sempre vergine, alleluia. Un bambino nascerà, alleluia, pace e gioia porterà, alleluia. Alleluia, alleluia, alleluia.

(\*) Per Natale

#### I Domenica di Avvento

3. Cieli e terra cantano, alleluia, e ai pastori annunciano, alleluia. "Oggi è nato in Betleém, alleluia, il promesso Redentor", alleluia. Alleluia, alleluia, alleluia.

#### Il testo

Il testo non contiene un particolare afflato poetico né una particolare teologia. Le parole sono semplicemente accettabili nella loro formulazione semplice, in stile narrativo un po' rapsodico, tra il popolare ed il popolaresco. Risentono, con evidenza, dei limiti imposti dall'adattamento ad una melodia e ad una forma preesistenti. La preoccupazione per un uso pastorale più agevole ha poi suggerito l'idea di redigere strofe sia per l'Avvento che per il tempo di Natale. Il che, a motivo del colore della melodia, può avere un doppio esito: quello positivo - che esige di essere "pilotato" - di far cogliere la continuità tra la celebrazione dell'attesa del Signore e quella della memoria della venuta che la compie. Ma anche quello meno positivo, se ciò dovesse oscurare la percezione simbolica della "differenza" e della peculiarità dei due tempi liturgici (si sa, ad esempio, che in Avvento viene taciuto l'inno del Gloria perché esso possa risuonare come "nuovo" nel Natale).

#### La musica

Notiamo l'interessante snodarsi d'un elegante inciso melodico - si ripete sempre identico (solo/i) - che sfocia ogni volta in una corale risposta-acclamazione alleluiatica. Poi una chiusura - quasi ritornello - che amplifica i tre elementi precedenti. L'aggiunta progressiva (comunque facoltativa) di risposte "armonizzate" dona robusta coloritura al dialogo, ma sopratutto consente l'articolato apporto ministeriale del coro. Il requisito di "cantabilità e buona natura musicale" dell'insieme non solo è presente, ma è eccellente. Anzi esemplare nel promuovere forme semplici e coinvolgenti, per una partecipazione assembleare dinamica e gustosa.

## Quando e come utilizzarlo

Si suggerisce l'uso come canto dopo la comunione, nella Messa, o come momento di responsorialità (non però al posto del salmo, che non dovrebbe mai mancare) in libere liturgie della Liturgia della Parola, specie prima di una proclamazione evangelica. La "Novena di Natale" può avvalersene utilmente. Per la "Corona d'Avvento" l'uso è, forse, meno opportuno, dal momento che tale pratica interessa anche le prime due settimane: in esse il giubilo alleluiatico deve maturare attraverso la conversione, ma non esplodere.

Da tutto appare che il problema dei problemi non è tanto l'esistenza di canti "ideali", ma dell'uso ideale di essi. Ed è qui che emerge l'arte dell'animatore musicale della liturgia.

# 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

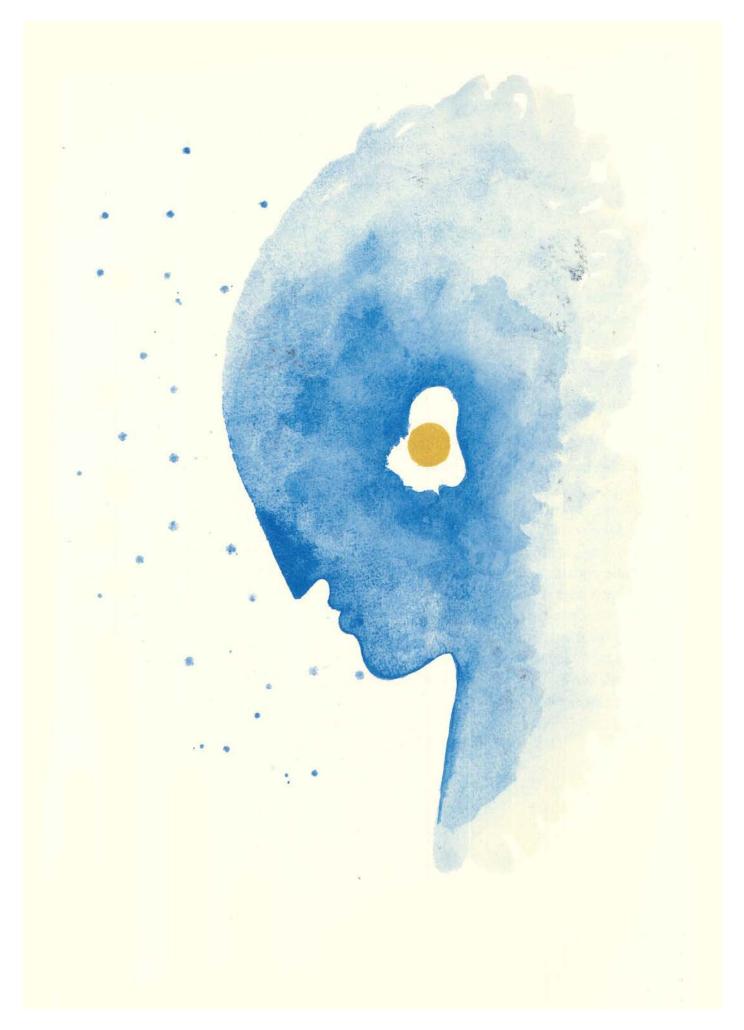


Tavola dell'*Evangeliario Ambrosiano*, pag. 54, Opera di Mimmo Paladino.
 Evangeliario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

#### LITURGIA

R/. Celebrate con me il Signore:

\* grande è stata per me la sua misericordia.

V/. Ecco, tutte le generazioni mi chiameranno beata:

R/. grande è stata per me la sua misericordia.

(Responsorio, Ufficio delle letture, 8 dicembre)

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso che la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, che coincide con la seconda domenica di Avvento, sia celebrata in tutte le Diocesi d'Italia nel giorno proprio, l'8 dicembre.

La Liturgia delle Ore rimane quella della II Domenica di Avvento.

Per cogliere il senso della solennità odierna in riferimento al Tempo di Avvento, sono illuminanti le parole di Paolo VI nella *Marialis cultus* (numeri 3-4):

Nel Tempo di Avvento, la liturgia, oltre che in occasione della solennità dell'8 dicembre – celebrazione congiunta della Concezione immacolata di Maria, della preparazione radicale (cfr. Is 11,1.10) alla venuta del Salvatore, e del felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga –, ricorda frequentemente la beata Vergine soprattutto nelle ferie dal 15 al 22 dicembre e, segnatamente, nella domenica che precede il Natale, nella quale fa risuonare antiche voci profetiche sulla Vergine Maria e sul Messia e legge episodi evangelici relativi alla nascita imminente del Cristo e del suo Precursore.

In tal modo i fedeli, che vivono con la liturgia lo spirito dell'Avvento, considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode. Vogliamo, inoltre, osservare come la liturgia dell'Avvento, congiungendo l'attesa messianica e quella del glorioso ritorno di Cristo con l'ammirata memoria della Madre, presenti un felice equilibrio cultuale, che può essere assunto quale norma per impedire ogni tendenza a distaccare – come è accaduto talora in alcune forme di pietà popolare – il culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento, che è Cristo; e faccia sì che questo periodo – come hanno osservato i cultori della liturgia – debba esser considerato un tempo particolarmente adatto per il culto alla Madre del Signore: tale orientamento Noi confermiamo, auspicando di vederlo dappertutto accolto e seguito.

#### CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Pur prevedendo il canto del Gloria, è bene che la celebrazione non interrompa il clima sobrio creato per l'Avvento. Si continui a curare l'accoglienza; il programma musicale sia coerente con quello delle domeniche di Avvento.

#### Monizione d'inizio

Oggi celebriamo la Vergine Maria nel mistero della sua Immacolata Concezione. Vigilanti nella preghiera e operosi nella carità, con Maria, attendiamo il Signore che viene.

Accogliamo la processione d'ingresso con il canto.

## Atto penitenziale

Potrebbe rivelarsi utile accennare all'esempio di Maria nella monizione all'Atto penitenziale.

#### Monizione

All'inizio di questa celebrazione eucaristica, chiediamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con i fratelli. L'esempio di Maria Immacolata ci sostenga nella lotta al male e al peccato.

Signore, che sei venuto nel mondo per salvarci, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

Cristo, che continui a visitarci con la grazia del tuo Spirito, abbi pietà di noi.

R/. Cristo, pietà.

Signore, che verrai un giorno a giudicare le nostre opere, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

(Messale Romano, p. 298)

## Per la preghiera universale

È opportuno ricordare che la liturgia latina non ha mai adottato, neppure in occasioni di feste solenni dei Santi e della Madre di Dio, l'uso di rivolgersi direttamente a loro nelle intenzioni di preghiera. La Vergine è invocata opportunamente in intercessione.

#### Prefazio

Si usi il prefazio proprio *Maria felice inizio della Chiesa*. Esso richiama l'immacolato concepimento e l'inizio della Chiesa senza macchia e senza rughe (*Messale Romano*, p. 632).

## Venerazione dell'immagine della Vergine

Conclusa l'orazione dopo la comunione, può essere, talora, opportuno rivolgere un particolare saluto alla Vergine venerando una sua immagine. Mentre l'assemblea si unisce nel canto di un'antifona mariana, il celebrante può incensare l'immagine o portarsi in sua prossimità.

Riguardo alla presenza delle immagini nelle Chiese e la loro venerazione si ricorda come «secondo un'antichissima tradizione della Chiesa, nei luoghi sacri legittimamente si espongano alla venerazione dei fedeli le immagini del Signore, della beata Vergine e dei santi.

Si abbia cura tuttavia che il loro numero non sia eccessivo, e che la loro disposizione non distolga l'attenzione dei fedeli dalla celebrazione. Di un medesimo santo poi non si abbia che una sola immagine. In generale, nell'ornamento e nella disposizione della chiesa, per quanto riguarda le immagini si cerchi di favorire la pietà della comunità» (CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica. Nota pastorale, n. 278).

## 8 dicembre - Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

#### Benedizione solenne

Si propone la Benedizione solenne nel Tempo di Avvento presente nel libro liturgico Messe della beata Vergine Maria (p. 222-223).

Discenda su di voi la grazia di Dio Padre, il cui Verbo si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria per salvare il genere umano.

R/. Amen.

Dimori sempre nei vostri cuori Cristo nostra pace, che Maria, figlia di Sion, attese con gioia nella sua prima venuta. R/. Amen.

Lo Spirito Santo vi illumini e vi rinnovi, perché, vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode, possiate incontrare il Signore quando verrà nella gloria.

R/. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. R/. Amen.

#### Preghiera dei fedeli

Nella Vergine Madre preservata dal peccato originale Dio ci offre l'immagine dell'umanità nuova, che partecipa in pienezza alla vittoria di Cristo. Per intercessione di Maria immacolata, innalziamo al Padre la nostra preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: Benedici e proteggi i tuoi figli, Signore.

- Perché la Chiesa di Cristo, a imitazione di Maria vergine e madre, come sposa santa e immacolata vada incontro al Signore che viene.
   Preghiamo. R/.
- 2. Perché la potenza del Signore tolga dalla nostra vita il peso e la tristezza del peccato e ci faccia gustare la vera libertà dei figli.

Preghiamo. R/.

3. Perché il popolo cristiano riconosca in Maria immacolata un segno di consolazione e di sicura speranza in mezzo alle prove della vita.

Preghiamo. R/.

4. Perché ogni nuova vita sia accolta e custodita come un valore intangibile e una benedizione di Dio.

Preghiamo. R/.

5. Perché l'Eucarestia che celebriamo sia per tutti noi lievito di purezza e di santità, che ci rinnova nel corpo e nello spirito.

Preghiamo. R/.

O Signore, che in Maria immacolata hai fatto risplendere sul mondo l'aurora della salvezza, rendi feconda l'opera della tua Chiesa, perché tutti gli uomini, mediante la remissione dei peccati, siano rigenerati nel tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

(Orazionale, p. 97)

### Parola di Dio

Gen 3,9-15.20 Porrò inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna. Sal 97 Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Ef 1,3-6.11-12 In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo. Le 1,26-38 Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

#### Commento

Se dovessimo dare una cifra riassuntiva delle letture che la liturgia ci propone nella solennità dell'Immcolata Concezione della beata Vergine Maria, direi che questa cifra è "vittoria".

Di vittoria ci parla oggi esplicitamente il Salmo responsoriale: "Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio" (Sal 97,3). Ma di vittoria ci parlano più o meno velatamente tutte le altre letture di questo giorno.

Nella prima lettura, tutto il discorrere di Dio con l'uomo ha inizio dalla più atroce delle sconfitte: Adamo ha peccato, l'umanità non è stata capace di una risposta di fedeltà a Dio, che tutto ad essa aveva concesso, con una sola eccezione: l'albero della conoscenza del bene e del male. Ma alla prevaricazione dell'uomo Dio risponde con un annuncio di vittoria inimmaginabile, visto il contesto di pena in cui è pronunciato: "Io porrò inimicizia fra te [serpente] e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccierà la testa..." (Gen 3,15). Alla donna e alla sua discendenza è promesso di avere un giorno la meglio contro la soverchiante potenza del serpente, cioè di colui che è all'origine di ogni umano peccato, di ogni trasgressione contro Dio.

Questa vittoria ha cantato liricamente l'apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini che fa da seconda lettura: "Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo" (Ef 1,3). Paolo benedice colui che sta all'origine della vittoria dei credenti: il Padre celeste, che ci ha dato vittoria in Cristo, "predestinandoci a essere suoi figli adottivi", avendoci "scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (Ef 1,4-5). C'è un disegno di predestinazione eterna, nel quale siamo inseriti, che parte fin da prima che il mondo fosse posto in essere: è il disegno d'amore che lega il Padre al Figlio, e in lui, a tutti coloro che sarebbero stati creati alla sua immagine e somiglianza, per essere a Lui incorporati. Vittoria della grazia di Dio su ogni possibile contrasto che l'uomo avrebbe potuto opporre a questa grazia senza limiti: vocazione universale ad essere "lode della Sua gloria" (Ef 1,12), manifestazione perfetta di questa vittoria della grazia, che ridonda a pura gloria di Dio vincitore!

Se questa vittoria ha dimensioni universali quanto all'intenzione divina, richiede però l'assenso della creatura per potersi realizzare nel concreto di una esistenza storica: se la vittoria di Dio resta ipotetica nella vita di ogni uomo, sempre capace di rifiutarsi alla grazia infinita del Signore, possiamo essere sicuri della sua efficiacia almeno in una creatura, storicamente vissuta. Si tratta della beata Vergine Maria. In lei si adempie perfettamente la promessa fatta alla madre di tutti i viventi, Eva, di vedere un giorno schiacciata la testa dell'antico serpente; in lei ha trovato già compiuta realizzazione il disegno di predestinazione dell'umanità alla grazia vittoriosa di Dio, cantata da Paolo. Lei è quell'Israele di cui parlava il Salmo 97/98: "Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di

#### Sussidio di Avvento 2019

Israele" (Sal 98,2-3).

Contemplando oggi la Vergine Maria vittoriosa, fin dal suo concepimento, contro ogni ombra di peccato, contempliamo allora il nostro stesso destino di vittoria. La sola differenza: ciò che in lei si è compiuto senza il suo esplicito consenso, in vista dei meriti di Cristo redentore, in vista del «Si» che il Signore già sapeva ella avrebbe dato al suo disegno di salvezza per l'umanità, per noi si compie invece nella serie continua dei nostri «Si» pronunciati alla volontà di Dio nel corso della nostra storia personale. Noi siamo diventati immacolati il giorno del nostro Battesimo, quando la Chiesa ci ha generati alla vita della grazia, e possiamo continuare ad esserlo ogni volta che a quella grazia fontale ci volgiamo, ripetendo, come Maria a Nazaret, il nostro "Eccomi!": "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

### SALMO RESPONSORIALE

### DAL SALMO 97



### Repertorio per celebrare

## Ingresso

Gioisci, piena di grazia (RN 215)

## Salmo Responsoriale

Proposta musicale CEI

## Canto al Vangelo

Cieli e terra cantano (RN 45)

### Presentazione dei doni

Ave Maria - gregoriano (RN 209)

#### Comunione

Grandi cose (RN 216)

### Conoscere il repertorio

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

#### Cieli e terra cantano (RN 45)

Testo: Messale Ambrosiano Musica: L.Migliavacca Fonti: Edizioni Carrara

*Uso:* ingresso

Forma musicale: responsorio

## Rit. Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Tu sei l'esultanza degli angeli, sei la Vergine Madre, la gioia dei profeti!

### Rit. Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Tu, per l'annunzio dell'angelo, generasti la gioia del mondo, il tuo Creatore e Signore.

## 8 dicembre - Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

### Rit. Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Gioisci, gioisci, perché fosti degna di essere Madre di Cristo.

## Rit. Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

#### Il testo

Zaccaria profetizza che Gerusalemme sarà una città grande, la città del Signore: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso - oracolo del Signore - le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa" (Zc 2,8-9). La nuova Gerusalemme si compie nel Nuovo Testamento; infatti, sempre il profeta Zaccaria dice: "Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore" (Zc 2,14).

Questa profezia si compie in modo unico in Maria alla quale l'angelo Gabriele porta l'annuncio: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te" (Lc 1,28). La profezia di Zaccaria evoca la maternità divina di Maria e insieme la maternità umana di lei, Madre di Dio e Madre della Chiesa.

#### La musica

Il canto è costruito sul modello del responsorio dove evidente è l'alternanza del coro col solista - gli interventi del solo sono tutti diversi tra loro - e l'organo ha una sua dimensione originale che lo esalta ed evidenzia a sua volta i diversi elementi melodici/armonici che si presentano con autenticità e freschezza. Mentre il responsorio assembleare è semplice e di facile impatto, ben diversa è l'attenzione richiesta per l'esecuzione delle parti solistiche che commentano l'annuncio angelico. Ben strutturata la parte organistica che pretende un adeguato studio.

Non è certamente un canto da preparare con sufficienza.

## Quando e come utilizzarlo

Nelle festività mariane la processione introitale viene esaltata da questo responsorio gioioso ed essenziale, non ridondante.

Si cerchi, possibilmente, di eseguire sempre l'introduzione organistica - quasi un breve preludio - che crea il giusto clima di attenzione e di gioia. Qualora l'organista non sia particolarmente esperto, si può ridurre l'intera introduzione alle due battute precedenti l'inizio del canto.

I diversi interventi solistici possono essere eseguiti da intere sezioni vocali (soprani o tenori, voci femminili o voci maschili), soluzione preferibile rispetto alla classica esecuzione solo/tutti che, a volte, può diventare scontata.

# 15 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO



Immagine nella	pagina	precedente
----------------	--------	------------

Tavola dell'*Evangeliario Ambrosiano*, pag. 60, Opera di Nicola De Maria. Evangeliario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

## III Domenica di Avvento

## Liturgia Gaudete

R/. In quel giorno i sordi udranno le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno;

\* i poveri gioiranno nel Santo d'Israele.

V/. Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete:

i ciechi vedono, gli storpi camminano, i sordi odono,

ai poveri è annunziata la buona novella;

R/. i poveri gioiranno nel Santo d'Israele.

(Responsorio, Ufficio delle letture, Domenica III settimana di Avvento)

Nella terza domenica di Avvento siamo invitati a gioire: Rallegratevi sempre nel Signore! Il Signore è vicino!Lo ripeto ancora: rallegratevi! Il Signore è vicino! (cfr. *Fil* 4,4). È questo l'invito dell'antifona d'ingresso.

Il cristiano attende con gioia la venuta del Signore poiché è certo della sua presenza. La celebrazione, nei suoi diversi linguaggi, dovrebbe rendere visibile questa gioia.

Si raccomanda l'uso della casula di colore rosaceo, che, attenuando il colore viola, indica che siamo a metà del cammino di Avvento e ormai prossimi al Natale<sup>1</sup>.

#### Celebrazione eucaristica

La gioia che caratterizza questa terza domenica di Avvento è fondata sulla presenza vicina del Signore. È opportuno, quindi, valorizzare il saluto liturgico con il quale il sacerdote annunzia alla comunità radunata la presenza del Signore (cfr. OGMR, n. 50).

Ben quattro volte risuona nella liturgia eucaristica l'espressione Il Signore sia con voi.

#### Monizione d'inizio

"Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino!" In questa terza domenica di Avvento la liturgia ci invita a gioire per la vicinanza del Signore. Il colore rosaceo indica che siamo a metà del cammino e che il Natale è ormai prossimo.

Il Signore sia con voi è il saluto che il celebrante rivolge all'assemblea più volte durante l'eucarestia. Siamo invitati a riscoprirne il valore. Salutarsi nel Signore è annunciare la sua presenza qui e ora.

Si propone la seguente formula per il saluto del sacerdote:

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

<sup>1 &</sup>quot;La differenza dei colori nelle vesti sacre ha lo scopo di esprimere, anche con mezzi esterni, la caratteristica particolare dei misteri della fede che vengono celebrati, e il senso della vita cristiana in cammino lungo il corso dell'Anno liturgico": OGMR, n. 345.

### Prefazio

Si propone di utilizzare il Prefazio dell'Avvento II.

#### Acclamazioni

Si suggerisce di cantare, oltre quelle acclamazioni che hanno un'intonazione escatologica, anche l'*Amen* al termine della dossologia della preghiera eucaristica.

## Rito della pace

Connesso al tema della gioia e della presenza del Signore è lo scambio della pace.

"«Vi lascio la pace, vi do la mia pace», sono le parole con le quali Gesù promette ai suoi discepoli riuniti nel cenacolo, prima di affrontare la passione, il dono della pace, per infondere in loro la gioiosa certezza della sua permanente presenza. Dopo la sua risurrezione, il Signore attua la sua promessa presentandosi in mezzo a loro nel luogo dove si trovavano per timore dei Giudei, dicendo: «Pace a voi!»" (Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, Lettera circolare *L'espressione rituale del dono della pace nella Messa*).

Per valorizzare il gesto della pace non è necessario comporre una nuova monizione o accompagnarlo con ulteriori aggiunte (es., un canto). Lo scambio della pace per sua natura manifesta la gioia di coloro che credono nella presenza del Signore. Potrebbe rivelarsi utile evidenziare nell'omelia, o in un incontro di formazione liturgica, il senso più vero e profondo di questo gesto.

#### Benedizione solenne

Anche in questa domenica è bene concludere con la Benedizione solenne (cfr. Messale Romano, pag. 428-429).

## Congedo

Si propone di terminare con le seguenti formule di congedo, che richiamano il tema della gioia: "La gioia del Signore sia la nostra forza. Andate in pace" o "Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace" (Messale Romano, pag. 425).

#### III Domenica di Avvento

#### Preghiera dei fedeli

#### Introduzione

Il Signore viene a salvarci e a portare nel mondo la sua pace. Chiediamo al Padre dei cieli di colmare di gioia e di speranza i nostri cuori con la presenza del suo Spirito.

## R/. Venga il tuo regno di gioia, Signore.

 Per il Papa e per tutti i vescovi: sostenuti dalla preghiera della Chiesa, siano sentinelle vigilanti e indichino la via della pace e della vera gioia.

Preghiamo. R/.

 Per quanti sono in ricerca di un senso alla loro vita: possano scoprire il disegno di Dio su di loro e rispondano con generoso slancio alla loro vocazione.

Preghiamo. R/.

3. Per coloro che soffrono nella miseria e nella solitudine: non siano abbandonati a se stessi, ma sentano nell'amore dei fratelli la vicinanza del Signore che viene.

Preghiamo. R/.

4. Per le nostre comunità:

preparandosi ad accogliere la venuta di Cristo, si dispongano a un autentico pentimento e rinnovamento con opere di giustizia, di carità e di pace.

Preghiamo. R/.

5. Per noi tutti:

lo Spirito Santo ci aiuti a camminare con cuore libero e ardente incontro al Signore che viene.

Preghiamo. R/.

## Conclusione

O Dio, Padre dei poveri, penetra con il tuo sguardo di bontà l'abisso dei nostri cuori, purificali con il tuo amore, perché, di te solo assetati, esultiamo nello Spirito per la venuta ormai prossima del nostro Salvatore.

#### Parola di Dio

Is 35,1-6a.8a.10 Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi. Sal 145 Vieni, Signore, a salvarci. Gc 5,7-10 Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Mt 11,2-11 Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

#### Commento

La scorsa domenica avevamo lasciato Giovanni Battista sulle rive del fiume Giordano ad annunziare la venuta del giudice definitivo. Oggi ritroviamo Giovanni, già incarcerato da Erode Antipa, che invia i suoi discepoli a chiedere a Gesù: "«Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?»" (Mt 11,3). Dopo aver descritto, sulle rive del Giordano, l'identità di colui che sarebbe dovuto venire dopo di lui per operare un giudizio sulla storia, ora sembra che Giovanni voglia spingere Gesù a rivelare la sua identità di giudice messianico, venuto a instaurare il regno di Dio.

E di fatto Gesù non si sottrae alla risposta, solo la vela con delle immagini che costringono gli ascoltatori a richiamare alla memoria alcuni annunci messianici contenuti nell'Antico Testamento. La liturgia della Chiesa aiuta la nostra memoria ponendo questi annunci come prima lettura e Salmo responsoriale di questa terza domenica di Avvento.

Il profeta Isaia, infatti, dopo aver descritto un intervento miracoloso di Dio che trasforma il deserto in terra fertilissima (ogni pellegrino in Terra Santa che ha percorso la valle del Saron e ha visto il monte Carmelo può capire le immagini usate dal profeta!), parla della venuta salvifica di Dio per il suo popolo: "Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi" (Is 35,4). Questa salvezza si concretizza in alcuni eventi miracolosi che non riguardano più solo la natura (il deserto che diventa fertile), ma investono gli uomini: "Allora si apriranno gli occhi ai ciechi, si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto" (Is 34,5-6). Tutto questo avverrà in un clima di giubilo e felicità senza fine.

Anche il Salmo 145/146 ha attribuito al Signore azioni simili a quelle descritte dal profeta: "Il Signore libera i prigionieri. Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto..." (Sal 146,7-8). Anche per il salmista la liberazione di Dio, il suo intervento di salvezza si contraddistingue per una rinnovata fioritura di giustizia sulla terra, ma anche per una cura particolare che il Signore manifesta verso categorie di sofferenti (ciechi, affamati, miseri ...).

Avendo rinfrescato la nostra memoria biblica, possiamo tornare alla risposta di Gesù agli inviati del Battista: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo" (Mt 11,4-5). La risposta di Gesù non rimanda solo a Isaia 35 e al Sal 145/146, ma anche ad altri passi del profeta Isaia (Is 26,19; 29,18-19; 42,7.18; 61,1) che delineano l'identità dell'intervento salvifico di Dio per il suo popolo. In questo modo Gesù dice, senza esprimerlo in modo del tutto esplicito, che lui è proprio l'atteso di Israele per portare nel mondo la salvezza di Dio. Questa salvezza, come già annunciato domenica scorsa, è una offerta di misericordia e di pietà verso i miseri, i poveri, i sofferenti, e si configura quindi come un rovesciamento delle logiche del mondo, secondo le quali queste categorie di persone sono perdenti e escluse nella lotta per la sopravvivenza che gli uomini ingaggiano tra loro.

## III Domenica di Avvento

La logica di Dio è diversa e si realizza attraverso il dono d'amore che ci ha fatto nel suo Figlio, il Signore Gesù, venuto a salvare e liberare il mondo dalla miseria più tremenda: la schiavitù del peccato e della morte! Quando ci sembra che la storia in realtà continui a funzionare secondo le logiche del mondo, è ora di attivare la virtù caratteristica di questo Tempo di Avvento: la speranza perseverante. Come ci ha invitato S. Giacomo: "Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. [...] Ecco il giudice è alle porte" (Gc 5,8-9). La vittoria delle logiche del mondo non può essere definitiva, l'ultima parola è di Dio, ed è una parola di giubilo e di consolazione: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi" (Is 35,4).

#### SALMO RESPONSORIALE

#### DAL SALMO 145



## Repertorio per celebrare

## Ingresso

Rallegratevi, fratelli (RN 54)

## Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

## Canto al Vangelo

Cieli e terra cantano (RN 45)

#### Presentazione dei doni

Benedetto sei tu, Signore - Anselmi (RN 260) - oppure silenzio

#### Comunione:

E cielo e terra e mare (RN 49)

#### CONOSCERE IL REPERTORIO

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

## Rallegratevi, fratelli (RN 54)

Testo: Antifona Fil 4,4-5; Sal 84
Musica: A.Martorell
Fonti: ElleDiCi
Uso: ingresso, responsoriale
Forma musicale: antifona e salmo

Rit. Rallegratevi, fratelli, il Signore è vicino, alleluia!

 I. Hai favorito, Signore, la tua terra, sono tornati i prigionieri di Giacobbe: hai tolto dal tuo popolo la colpa, è coperto ogni loro peccato.

- 2. Fa che torniamo, Dio della salvezza! Tronca la tua collera con noi! Sarai per sempre adirato con noi? Estenderai nei secoli la tua ira?
- 3. Non sei tu che fai tornare la vita? Non sarà lieto il tuo popolo in te? Fa' che vediamo, o Dio, il tuo amore! Concedi a noi la tua salvezza.
- 4. Ascolterò la parola del Signore: sì, Dio parla di pace: la sua salvezza è vicina a chi lo teme, la sua gloria abiterà la nostra terra.
- 5. Si incontrano amore e verità, si baciano pace e giustizia: verità germoglia dalla terra, giustizia si affaccia dal cielo.
- 6. E il Signore darà il bene, la nostra terra darà il suo frutto: giustizia camminerà davanti a lui e salvezza sulla via dei suoi passi.
- 7. Sia gloria al Padre onnipotente, al Figlio, Gesù Cristo, Signore, allo Spirito Santo, Amore, nei secoli dei secoli. Amen.

#### Il testo

Il testo prende in prestito l'antifona di ingresso della III domenica di Avvento detta anche Domenica "Gaudete". La venuta del Salvatore è vicina, il cuore si solleva.

Il gioioso invito dell'antifona è tratto dalla lettera di San Paolo ai Filippesi (Fil 4,4-5): "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!".

L'esortazione paolina viene alternata al Salmo 84, anch'esso "un canto gioioso e pieno di speranza nel futuro della salvezza. Esso riflette il momento esaltante del ritorno di Israele dall'esilio babilonese nella terra dei padri". (Beato Giovanni Paolo II, Catechesi del 25 settembre 2002).

#### La musica

La linea melodica dell'antifona è, al tempo stesso, solenne e gioiosa. Non complesso il modulo musicale per la cantillazione del salmo. Un canto semplice nell'intenzioni, ma che contiene diverse piccole complessità esecutive alle quali prestare attenzione.

## III Domenica di Avvento

## Quando e come utilizzarlo

Ideale come canto di ingresso per la III Domenica di Avvento, ma può essere utilizzato anche nell'Ufficio delle Ore e in celebrazioni della Parola.

L'esecuzione dell'antifona richiede una buona articolazione del testo e prese di fiato in punti che non spezzino impropriamente la linea melodica. Necessaria l'articolazione dell' "alleluia" finale. Da cantare con entusiasmo e piglio brioso.

Altre problematiche risiedono nella cantillazione del salmo che non deve essere metrica, ma sciolta e legata unicamente.

# 22 DICEMBRE IV DOMENICA DI AVVENTO

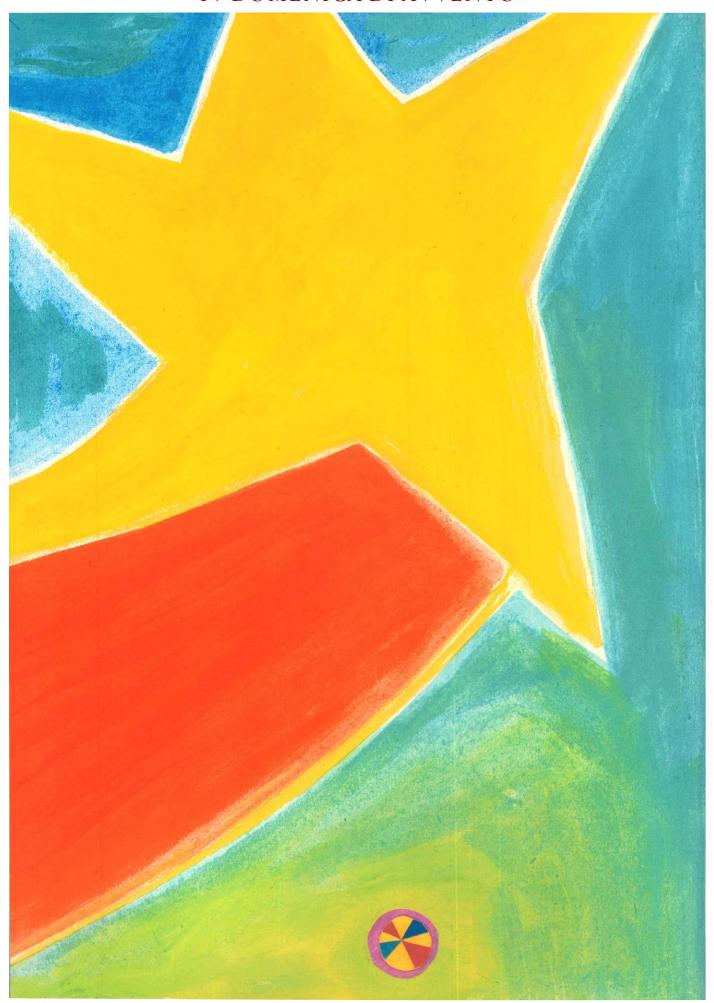


Immagine nella	pagina	precedente
----------------	--------	------------

Tavola dell' Evangeliario Ambrosiano, pag. 78, Opera di Nicola De Maria.
 Evangeliario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

#### IV Domenica di Avvento

#### LITURGIA

R/. Accogli la parola, vergine Maria, l'annuncio dell'angelo del Signore: Concepirai nel tuo grembo l'uomo-Dio.

\* Diranno di te: Benedetta fra le donne!

V/. Partorirai un figlio, e sarai madre sempre vergine.

R/. Diranno di te: Benedetta fra le donne!

(Responsorio, Ufficio delle letture, 20 dicembre)

Nei giorni prossimi al Natale la liturgia assume un carattere decisamente mariano. Nella quarta domenica di Avvento risuonano le antiche voci profetiche sulla Vergine Maria e sul Messia e si leggono gli episodi evangelici relativi alla nascita imminente del Cristo e del suo Precursore (cfr. *Marialis cultus*, n. 3).

I fedeli "considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode" (cfr. *Marialis cultus*, n. 4).

Potrebbe essere utile valorizzare il silenzio liturgico.

Il sacro silenzio non rappresenta una pausa fine a sé stessa ma è parte integrante della celebrazione: "La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica" (OGMR, n. 45).

#### CELEBRAZIONE EUCARISTICA

## Accoglienza

Coloro che accolgono i fedeli alla porta della chiesa raccomandino il silenzio per una più proficua preparazione alla celebrazione.

#### Monizione d'inizio

Nell'imminenza del Natale, con Maria attendiamo la venuta del Salvatore. In questa celebrazione siamo invitati a vivere con un particolare impegno i momenti di silenzio che la liturgia ci offre. Il silenzio non è assenza di parole, ma luogo ove nasce lo spazio interiore per accogliere il Signore che viene.

#### Presentazione dei doni

Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio.

#### Prefazio

È bene utilizzare il Prefazio dell'Avvento II/A per il riferimento a Maria nella storia della salvezza.

#### Sussidio di Avvento 2019

## Benedizione

Anche questa domenica, si invita a concludere la celebrazione con la Benedizione solenne (vedi *Messale Romano*, pag. 428).

### Avvisi

Dopo la preghiera *post-communio* è opportuno offrire il quadro preciso degli orari delle celebrazioni natalizie (i ministri dell'accoglienza, all'uscita, potrebbero dare ai fedeli un piccolo promemoria degli orari delle celebrazioni). In alcune parrocchie è d'uso anche rivolgere una lettera o un messaggio a tutta la comunità in occasione del Natale. Tutto questo si armonizza con la celebrazione e la completa, portandone lo spirito nella quotidianità e nella vita delle comunità.

Sarà anche l'occasione per richiamare il valore di alcune usanze locali (benedizione delle famiglie, realizzazione del presepio e preghiera attorno ad esso).

## IV Domenica di Avvento

#### Preghiera dei fedeli

Ad ogni invocazione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio<sup>1</sup>.

- I. Uniti nell'attesa del Natale, con la Vergine Maria, invochiamo Dio Padre perché la venuta del Salvatore porti giustizia, bontà e pace. Dopo ogni intenzione restiamo in silenzio orante. (Si omette l'invito: *Preghiamo*)
- 2. Raccogli nell'unità la tua Chiesa, custodisci il nostro papa Francesco, sostieni i vescovi, i presbiteri e i diaconi. (Silenzio)
- 3. Illumina i legislatori e i governanti, custodisci i popoli nella pace, estingui l'odio e il rancore. (Silenzio)
- Ridona la patria agli esuli, provvedi ai poveri, veglia sui più deboli. (Silenzio)
- 5. Sostienici nell'attesa vigilante del Signore; abbi pietà del cristiano che dubita, aiuta l'incredulo che vorrebbe credere. (Silenzio)

#### Conclusione

#### Presidente:

Accogli, o Padre, le nostre suppliche per l'intercessione di Maria e di tutti coloro che ci hanno preceduto nell'attesa della salvezza; donaci di riconoscere i segni della continua venuta di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

<sup>1 &</sup>quot;[...] Il popolo invece, stando in piedi, esprime la sua supplica con una invocazione comune dopo la formulazione di ogni singola intenzione, oppure pregando in silenzio": OGMR, n. 71.

#### Parola di Dio

Is 7,10-14 Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio. Sal 23 Ecco, viene il Signore, re della gloria. Rm 1,1-7 Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio. Mt 1,18-24 Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.

#### Commento

La IV domenica di Avvento ci introduce ormai nel racconto della nascita di Gesù, come del resto fanno anche le letture feriali di questa novena di Natale.

Il Vangelo di Matteo ci racconta come "fu generato Gesù Cristo". Ci dice che Maria "si trovò incinta per opera dello Spirito Santo" (Mt 1,18) e poi ci parla dell'annunciazione a Giuseppe, da parte dell'angelo, del mistero che si stava compiendo in Maria, sua sposa. L'evangelista poi commenta che "tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta" (Mt 1,22), e segue una citazione del brano di Isaia, che abbiamo ascoltato come prima lettura.

Il profeta, nel contesto di una crisi politico-militare che l'antico regno di Giuda stava attraversando, annuncia al re Àcaz un segno di speranza: "Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele" (Is 7,14). Non possiamo sapere cosa avrà colto il re di Gerusalemme in quel segno misterioso (forse l'annuncio di un discendente e quindi di una prosecuzione della dinastia, o forse il segno di una particolare vicinanza di Dio, "Emmanuele", cioè Dio-è-con-noi): nella lettura di fede dell'evangelista, però, quel segno annunciato da Isaia si è compiuto solo 735 anni dopo la sua proclamazione: allora infatti una donna, una vergine, ha concepito il Figlio di Dio nel suo seno, per opera dello Spirito Santo.

Questo linguaggio è duro, la nostra mentalità positivista e scientista sente questo racconto di Matteo come una specie di mito. Eppure, pur nel doveroso riconoscimento che il genere letterario usato dall'evangelista non è quello della cronaca storica, il messaggio che il Vangelo oggi ci vuole trasmettere è proprio questo: un evento unico si è compiuto in un momento della storia del mondo. Dio è entrato realmente nella nostra vicenda umana, Dio si è rivestito davvero della carne della nostra fragilità, debolezza e mortalità, perché il bambino di cui Maria è rimasta incinta è l'Unigenito Figlio di Dio, l'increato Dio, che si è voluto fare creatura nel seno della Vergine Madre.

Che questo sia il contenuto di fede e di verità che Matteo ha voluto trasmetterci, ce lo conferma S. Paolo, che nel bellissimo prologo della Lettera ai Romani descrive il "vangelo di Dio... che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore" (Rm 1,3-4). Questo è l'annuncio che Paolo non si stanca di ripetere a tutti i popoli che evangelizza, questo è il mistero, "promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture" (Rm 1,2), che Dio ha rivelato a Paolo, e che egli sparge nel mondo come seme buono che porti frutto per il regno di Dio.

Abbiamo atteso in queste quattro settimane di Avvento l'annuncio di questo fatto straordinario e unico, l'annuncio dell'ingresso di Dio nella storia del mondo, perché tutto il piano di salvezza di Dio, dalla creazione in poi, puntava a questo evento, culmine della storia della salvezza: l'incarnazione del Figlio suo nella nostra quotidianità, la condivisione da parte di Dio delle nostre gioie e dei nostri dolori, dell'esperienza umana in tutto il suo spessore, fino a quel vertice che è l'esperienza della nostra morte.

Come ci chiedeva il Salmo responsoriale, allora, purifichiamo le nostre mani, purifichiamo i nostri cuori, smettiamo di rivolgerci agli idoli di cui è ancora così piena la nostra vita (cfr. Sal 24,4): il Dio vivo e vero è entrato nella nostra storia perché noi potessimo ricercarne il volto (cfr. Sal 24,6): quel volto ha i tratti umani di Gesù di Nazaret, figlio di Maria, vero uomo e vero Dio, tratti disegnati dallo Spirito del Dio vivente, perché tutti possiamo innamorarci di quel capolavoro di bellezza e restarne affascinati per sempre.

#### SALMO RESPONSORIALE

#### DAL SALMO 79



## Repertorio per celebrare

## Ingresso:

Colui che viene (RN 48)

## Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

## Presentazione dei doni:

Ave, Maria - gregoriano (RN 209) - oppure silenzio

#### Comunione:

O Redentore dell'uomo (RN 52)

#### Conoscere il repertorio

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

#### O Redentore dell'uomo (RN 52)

Testo: M.Turoldo *Musica:* S. Marcianò *Fonti:* ElleDiCi

*Uso:* ingresso, comunione

Forma musicale: innodia responsoriale

- I. O Redentore dell'uomo, discendi, vieni e rivela il mistero di Dio: cosa si celi in un cuore di carne, quanto egli ami la nostra natura.
- 2. Il Padre, il Verbo, lo Spirito dicano:
  «L'uomo facciamo ancora e per sempre!».
  È lui l'immagine vera, perfetta,
  l'ultimo frutto, il nato da Vergine.
- 3. Ormai la terra, il mare, le stelle e quanto vive quaggiù sotto il cielo il canto innalzino a lui che viene, al benedetto nel nome di Dio.

## IV Domenica di Avvento

4. A te, Gesù, che il Padre riveli e sveli insieme il nostro destino, a te, che nuove le cose rifai, il nostro canto di grazie e di lode.

#### Il testo

Il clima di attesa e di speranza nel quale l'Avvento, anno dopo anno, ci immette, è espresso in questo canto con un versificare fluido, privo di asperità e ricco di suggestive immagini che richiamano la promessa messianica.

Alle prime strofe, quasi invocatorie, che parlano espressamente della venuta del Redentore, fanno seguito altre due nelle quali si esprime la gratitudine e la lode del creato per il grande dono reso dal Padre all'umanità.

#### La musica

Questi versi, chiari e scorrevoli, sono commentati da una melodia solida, dalla struttura severa, che segue passo a passo il periodare del testo e riesce a rievocare musicalmente alcuni concetti-base in esso contenuti come, ad esempio, la scala discendente iniziale quasi a rappresentare la "discesa" del Redentore.

L'abbinamento testo-musica non presenta particolare problemi, poiché vi è sempre perfetta corrispondenza tra accenti del testo e accenti musicali.

## Quando e come utilizzarlo

È un canto tipico dell'Avvento. Il suo impiego durante la celebrazione può essere vario: canto di ingresso, canto durante o dopo la comunione, canto che accompagna il congedo dell'assemblea.

Per quanto riguarda l'esecuzione, numerose procedure sono possibili. Data la forma specifica del brano - quella del corale - il modo migliore di eseguirlo è quello comunitario con tutta l'assemblea. È però utile, per non correre il rischio che il tutto cada e perda interesse, alternare a ogni gruppo di due strofe un interludio d'organo (se l'organista non è in grado di improvvisarlo, può ripetere una volta l'intero brano).

Altro sistema può essere quello di alternare una strofa affidata all'assemblea con una cantata dal coro (quest'ultimo può eventualmente utilizzare l'armonizzazione a 4 voci dispari dell'edizione originale).

Si presta bene per essere eseguito da parte di assemblee numerose.

# RITO DEL LUCERNARIO I Domenica di Avvento

#### PRIMI VESPRI

Il Rito del lucernario, nella celebrazione dei Vespri, inizia con la processione d'ingresso, opportunamente accompagnata da un canto o da un brano d'organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa. Giunto alla sede, il presidente si rivolge ai fedeli con segno di croce e il consueto saluto<sup>1</sup>.

#### Presidente

Invochiamo la venuta di Cristo, Sole che sorge, perché illumini la nostra esistenza e ci sostenga nella ricerca del bene.

Viene accesa la prima delle quattro candele della corona di Avvento. Dopo l'accensione della candela vengono accese le candele all'altare e le luci.

Durante l'accensione si canta:

#### Si accende una luce<sup>2</sup>

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà: se siete pronti vi aprirà.

## Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Annuncia il profeta la novità: il re Messia ci salverà.

<sup>1</sup> n. 38. "Grande importanza sia spirituale che pastorale ha il Lucernario, con il quale iniziano i Vespri. In questa Ora, infatti, per orientare la nostra speranza alla luce che non conosce tramonto, "Noi preghiamo e chiediamo che di nuovo venga sopra di noi la luce, e invochiamo la venuta di Cristo, che ci porterà la grazia della luce eterna" (San Cipriano, *De oratione dominica*, n. 35).

Inoltre con questo rito siamo in armonia con le Chiese orientali, che cantano: "O Luce gioiosa della santa gloria dell'eterno Padre celeste, Gesù Cristo; giunti al tramonto del sole, vedendo il lume della sera, celebriamo il Padre e il Figlio e lo Spirito santo Dio...".

n. 39. "Al Lucernario, nella celebrazione pubblica o comune presieduta dal sacerdote o dal diacono, il celebrante si rivolge al popolo con il saluto: Il Signore sia con voi; tutti rispondono: E con il tuo spirito.

Nella celebrazione privata o quando è assente il sacerdote o il diacono, il Lucernario comincia con il modo seguente: V/. Signore, ascolta la nostra preghiera. R/. E il nostro grido giunga fino a te.

<sup>[...]</sup> Nella celebrazione pubblica è bene che esso sia accompagnato dal rito della luce e dell'incenso come viene descritto al n. 256 [...]".

n. 256. "Al Rito della luce, il sacerdote presidente o il diacono accende i candelieri che i ministri gli presentano mentre si canta il versetto di risposta del lucernario; poi i ministri dispongono i candelieri vicino o sopra l'altare e accendono gli altri ceri e le lampade della Chiesa. Quindi il celebrante, ricevuto il turibolo, incensa l'altare": LITURGIA AMBROSIANA DELLE ORE, *Principi e Norme per la Liturgia ambrosiana delle Ore*, nn. 38-39; 256.

<sup>2</sup> La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia, n. 464.

#### Al termine dell'accensione il presidente dice l'orazione:

O Signore, che hai inviato i profeti ad annunciare la venuta del Cristo, tuo Figlio, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Cfr. Orazione, Ora sesta, giovedì IV settimana del salterio)

Segue l'Inno dei Vespri.

#### CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Se non si è svolto nella celebrazione dei Vespri, si può tenere il rito del lucernario dopo il saluto liturgico del presidente della celebrazione.

#### Monizione

Siamo invitati a vivere il Tempo di Avvento nell'attesa gioiosa del Signore. La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

- P. Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo:
- T. beati coloro che sono preparati all'incontro.

Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la prima candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro canto adatto.

#### Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà: se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Annuncia il profeta la novità: il re Messia ci salverà.

Segue l'Atto penitenziale.

#### II Domenica di Avvento

#### Primi Vespri

Il Rito del lucernario, nella celebrazione dei Vespri, inizia con la processione d'ingresso, opportunamente accompagnata da un canto o da un brano d'organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa. Giunto alla sede, il presidente si rivolge ai fedeli con segno di croce e il consueto saluto.

#### Presidente

Vigilanti, prepariamo la via a Cristo che viene: la sua luce rischiari le tenebre del nostro cuore e sostenga il nostro cammino.

Viene accesa la seconda delle quattro candele d'Avvento. Dopo l'accensione della candela vengono accese le candele all'altare e le luci.

Durante l'accensione si canta:

#### Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà: se siete pronti vi aprirà.

## Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Un'umile grotta solo offrirà Betlemme, piccola città.

#### Al termine dell'accensione il presidente dice l'orazione

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio, perché illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Colletta, venerdì II settimana Avvento)

Segue l'Inno dei Vespri.

## CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Se non si è svolto nella celebrazione dei Vespri, si può tenere il rito del lucernario dopo il saluto liturgico del presidente della celebrazione.

#### Monizione

Siamo invitati a vivere il Tempo di Avvento nell'attesa gioiosa del Signore. La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

- P. Cristo, luce che splende nelle tenebre,
- T. vieni e liberaci dal peccato.

Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la seconda candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro canto adatto.

#### Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà: se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Un'umile grotta solo offrirà Betlemme, piccola città.

Segue l'Atto penitenziale.

#### III Domenica di Avvento

#### Primi Vespri

Il Rito del lucernario, nella celebrazione dei Vespri, inizia con la processione d'ingresso, opportunamente accompagnata da un canto o da un brano d'organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa. Giunto alla sede, il presidente si rivolge ai fedeli con segno di croce e il consueto saluto.

#### Presidente

Nella gioia andiamo incontro al Signore che viene. Porterà giustizia e pace in questo mondo ferito dal peccato.

Viene accesa la terza delle quattro candele. Dopo l'accensione della candela vengono accese le candele all'altare e le luci.

Durante l'accensione si canta:

#### Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà: se siete pronti vi aprirà.

## Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù.
Pastori, adorate con umiltà
Cristo che nasce in povertà.

#### Al termine dell'accensione il presidente dice l'orazione:

O Dio, luce vera ai nostri passi è la tua parola, gioia e pace ai nostri cuori: fa' che illuminati dal tuo Spirito l'accogliamo con fede viva, per scorgere nel buio delle vicende umane i segni della tua presenza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Colletta alternativa per le ferie del Tempo Ordinario, n. 18)

Segue l'Inno dei Vespri.

## CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Se non si è svolto nella celebrazione dei Vespri, si può tenere il rito del lucernario dopo il saluto liturgico del presidente della celebrazione.

#### Monizione

Siamo invitati a vivere il Tempo di Avvento nell'attesa gioiosa del Signore. La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

P. O Cristo, fonte di vera gioia per coloro che ti attendono,

T. vieni presto, non tardare.

Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la terza candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro canto adatto.

#### Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà: se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù.
Pastori, adorate con umiltà
Cristo che nasce in povertà.

Segue l'Atto penitenziale.

#### IV Domenica di Avvento

#### Primi Vespri

#### Presidente

Il Rito del lucernario, nella celebrazione dei Vespri, inizia con la processione d'ingresso, opportunamente accompagnata da un canto o da un brano d'organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa. Giunto alla sede, il presidente si rivolge ai fedeli con segno di croce e il consueto saluto.

Vigilanti nell'attesa, con Maria, invochiamo Cristo, Salvatore nostro. Il Principe della Pace ci liberi dall'egoismo, dall'odio e dalla violenza.

Viene accesa la quarta candela della corona d'Avvento. È bene che la Chiesa non sia pienamente illuminata. Dopo l'accensione della candela vengono accese le luci.

Durante l'accensione si canta:

#### Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà: se siete pronti vi aprirà.

## Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Il coro celeste «Pace» dirà «a voi, di buona volontà!».

#### Al termine dell'accensione il presidente dice l'orazione:

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Colletta alternativa IV domenica di Avvento anno C).

Segue l'Inno dei Vespri.

## CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Se non si è svolto nella celebrazione dei Vespri, si può tenere il rito del lucernario dopo il saluto liturgico del presidente della celebrazione, come indicato nell'introduzione generale.

#### Monizione

Siamo invitati a vivere il Tempo di Avvento nell'attesa gioiosa del Signore. La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

P. O Emmanuele, Dio con noi,

T. vieni e illumina con il tuo splendore tutta l'umanità.

Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la quarta candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro canto adatto.

#### Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà: se siete pronti vi aprirà.

## Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù. Il coro celeste «Pace» dirà «a voi, di buona volontà!».

Segue l'Atto penitenziale.

#### La corona di Avvento

«La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempre verdi, in uso soprattutto nei paesi germanici e nell'America del Nord, è divenuta simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani» (*Direttorio*, n. 98).

La corona circolare è il segno dell'attesa del ritorno di Cristo; i rami verdi richiamano la speranza e la vita che non finisce.

• Il progressivo accendersi delle quattro candele, dedicate a quattro figure tipiche dell'attesa messianica (i profeti, Betlemme, i pastori, gli angeli), «domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cfr. Ml 3,20; Lc 1,78)» (*Direttorio*, n. 98).

È opportuno che in chiesa la corona di Avvento sia visibile ai fedeli. Potrebbe essere collocata in presbiterio, anche davanti all'altare o all'ambone, non deve però oscurare i poli dell'aula liturgica e disturbare la celebrazione.

Per ulteriori approfondimenti:

• G. VENTURI, La corona di Avvento. Attualità di una tradizione natalizia, Edizioni Messaggero, Padova, 2011.

#### IL PRESEPIO

Il popolo di Dio dimostra una particolare cura e attenzione alla preparazione del presepio.

«Come è noto, oltre alle rappresentazioni del presepio betlemita, esistenti fin dall'antichità nelle chiese, a partire dal secolo XIII si è diffusa la consuetudine, influenzata senza dubbio dal presepe allestito a Greccio da san Francesco d'Assisi nel 1223, di costruire piccoli presepi nelle abitazioni domestiche. La loro preparazione (in cui saranno coinvolti particolarmente i bambini) diviene occasione perché i vari membri della famiglia si pongano in contatto con il mistero del Natale, e si raccolgano talora per un momento di preghiera o di lettura delle pagine bibliche riguardanti la nascita di Gesù» (*Direttorio*, n. 104).

A metà del cammino di Avvento, a partire dalla Terza domenica, è utile collocare nell'aula chiesa un presepio, perché possa contribuire alla preparazione dei fedeli alla solennità del Natale (cfr. *Direttorio*, n. 109).

È bene porlo in un luogo visibile, ma non centrale, che non coinvolga l'altare e il presbiterio.

## Rito per la Riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale

Nel Tempo di Avvento siamo chiamati alla conversione. «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicinol»: predicava nel deserto Giovanni il Battista. È opportuno, quindi, a metà del cammino di Avvento, invitare i fedeli a celebrare il Sacramento della Penitenza.

È bene utilizzare il Rito per la Riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale, che «manifesta più chiaramente la natura ecclesiale della penitenza. I fedeli, infatti, ascoltano tutti insieme la parola di Dio, che proclama la sua misericordia e li invita alla conversione, confrontano la loro vita con la parola stessa, e si aiutano a vicenda con la preghiera. Dopo che ognuno ha confessato i suoi peccati e ha ricevuto l'assoluzione, tutti insieme lodano Dio per le meraviglie da lui compiute a favore del popolo, che egli si è acquistato con il sangue del Figlio suo» (Premesse al Rito della Penitenza, n. 22).

È necessario accertarsi che il numero dei presbiteri che ascoltano le confessioni sia adeguato a quello dei fedeli; un'attesa eccessiva per la riconciliazione sacramentale rischierebbe di appesantire eccessivamente la celebrazione.

Il Rito della penitenza offre anche uno schema di celebrazione penitenziale per l'Avvento (*Rito della Penitenza*, pag. 126-129). Si ricorda che «le celebrazioni penitenziali sono riunioni del popolo di Dio, allo scopo di ascoltare la proclamazione della parola di Dio, che invita alla conversione e al rinnovamento della vita, e annunzia la nostra liberazione dal peccato, per mezzo della morte e risurrezione di Cristo. La loro struttura è quella abitualmente in uso nelle celebrazioni della parola di Dio, come viene proposta nel Rito per la riconciliazione di più penitenti» (*Premesse al Rito della Penitenza*, n. 36).

## Riti iniziali

#### Canto

#### Saluto del celebrante

#### Monizione

Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (*Rm* 13,11-12).

#### Orazione

Il sacerdote invita tutti alla preghiera con queste parole:

Preghiamo, fratelli, perché la venuta del Signore nella prossima solennità del Natale ci trovi pronti ad accogliere il dono della sua salvezza.

Tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

Dio onnipotente e misericordioso, che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio per darci grazia e misericordia nel momento opportuno, apri i nostri occhi perché vediamo il male commesso, e tocca il nostro cuore perché ci convertiamo a te. Il tuo amore ricomponga nell'unità ciò che la colpa ha disgregato; la tua potenza guarisca le vostre ferite e sostenga la nostra debolezza; il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita e ci ridoni la forza della tua carità. perché risplenda in noi l'immagine del tuo Figlio e tutti gli uomini riconoscano nel volto della Chiesa la gloria di colui che tu hai mandato, Gesù Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

## Celebrazione della Parola di Dio

## Liturgia della Parola

È opportuno utilizzare le letture della II Domenica di Avvento.

**Omelia** 

Esame di coscienza

#### RITO DELLA RICONCILIAZIONE

## Confessione generale dei peccati

Su invito del diacono o di un altro ministro, tutti genuflettono o si inchinano, e dicono insieme la formula della confessione generale; in piedi, poi, pronunziano una preghiera litanica o eseguono un canto. Alla fine recitano il Padre nostro, che non si deve mai tralasciare.

Fratelli, confessate i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, per ottenere il perdono e la salvezza.

#### Tutti insieme dicono:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,

#### e battendosi il petto, soggiungono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

#### E proseguono:

E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

#### Canto

#### Padre nostro

#### Il diacono o un ministro:

E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:

#### E tutti proseguono:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

#### Il sacerdote conclude:

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli, che si riconoscono peccatori e fa' che liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

#### R/. Amen.

#### Confessione e assoluzione individuale

#### RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni dei singoli penitenti, il sacerdote che presiede la celebrazione, attorniato dagli altri sacerdoti, invita i presenti al rendimento di grazie e li esorta a compiere opere buone, che siano segno e manifestazione della grazia della penitenza nella vita dei singoli e di tutta la comunità. È bene quindi che tutti cantino un salmo o un inno, o recitino una preghiera litanica a lode della potenza e della misericordia di Dio.

## Preghiera conclusiva di ringraziamento

Dopo il canto o la preghiera di lode, il sacerdote così conclude:

Signore Gesù Cristo, ricco di misericordia e di perdono, che hai voluto assumere la nostra natura umana per sostenerci fra le prove della vita con l'esempio della tua umiltà e pazienza, aiutaci a custodire i benefici della tua redenzione e fa' che mediante una sincera penitenza risorgiamo dalle nostre cadute.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

## RITO DI CONCLUSIONE

Il sacerdote benedice i presenti dicendo:

Ci benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

R/. Amen.

Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.

R/. Amen.

Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

R/. Amen.

Quindi il diacono o un altro ministro o il sacerdote stesso, congeda l'assemblea:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

R./ Rendiamo grazie a Dio.

#### La novena di Natale

Una delle espressioni più significative della pietà popolare del Tempo d'Avvento è la novena di Natale, nata per comunicare ai fedeli quelle ricchezze della liturgia ufficiale a cui non potevano accedere.

Il *Direttorio su Pietà popolare e liturgia* non manca di sottolineare come oggi il popolo di Dio possa partecipare alle celebrazioni liturgiche in modo più agevole rispetto al passato; per questo motivo raccomanda di solennizzare la celebrazione dei Vespri nei giorni 17-23 dicembre con il canto delle "Antifone maggiori".

«Tale celebrazione, prima o dopo della quale potranno essere valorizzati alcuni elementi cari alla pietà popolare, costituirebbe un'eccellente 'novena del Natale' pienamente liturgica e attenta alle esigenze della pietà popolare» (*Direttorio*, n. 103). All'interno della celebrazione dei Vespri si possono sviluppare alcuni elementi già previsti (es., omelia, uso dell'incenso, adattamento delle intercessioni).

Si consiglia, quindi, nei giorni 17-23 dicembre, di far precedere la celebrazione dei Vespri dal Lucernario, di sostituire la Lettura breve con la Prima lettura della celebrazione eucaristica del giorno corrispondente<sup>1</sup>, di adattare le intercessioni.

Qualora non fosse possibile (anche per questioni di orario), si propone la seguente Novena, che valorizza i testi liturgici dei giorni precedenti al Natale, in modo particolare le letture offerte dal Lezionario per le ferie dal 17 al 24 dicembre<sup>2</sup> e le Antifone "O".

Le Antifone maggiori, riproposte come versetto alleluiatico nella celebrazione eucaristica, hanno una struttura tripartita e sono composte da testi biblici, perlopiù dell'Antico Testamento, che annunciano il Messia.

Si aprono con un'invocazione messianica (titolo riferito a Cristo, introdotto dalla "O"), seguita da un'amplificazione che la giustifica e da una preghiera al Salvatore introdotta da "Vieni".

La celebrazione inizia con il Lucernario, preceduto eventualmente da una breve monizione che annunci per ogni giorno il titolo messianico e il tono della liturgia.

<sup>1 &</sup>quot;A scelta, e specialmente nella celebrazione con il popolo, si può fare una lettura biblica più lunga, o dall'ufficio delle letture, o dal Lezionario della Messa, e specialmente dai testi che, per un motivo o un altro, non si fossero potuti proclamare. Nulla inoltre vieta che talvolta si scelga anche un'altra lettura più adatta, a norma dei nn. 248-249, 251": *PNLO*, n. 46.

<sup>2 «</sup>Nell'ultima settimana prima del Natale, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1) che propongono il racconto degli eventi che precedettero immediatamente la nascita del Signore. Per la prima lettura sono stati scelti, in riferimento al Vangelo, testi vari dell'Antico Testamento, tra cui alcune profezie messianiche di notevole importanza»: OGLR, n. 94.

#### LUCERNARIO

#### Canto invitatorio

Rallegrati, popolo di Dio, ed esulta di gioia, città di Sion: \*ecco, verrà il Signore e ci sarà grande luce in quel giorno e i monti stilleranno dolcezza; scorrerà latte e miele tra i colli perché verrà il gran profeta ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco, verrà il Signore Dio: un uomo della casa di Davide salirà sul trono; voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.
Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;
\*se ancor non giunge, ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.

Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello: \*nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abbonderà la pace; lo adoreranno i potenti del mondo e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

L'ultima strofa varia ogni giorno della Novena.

#### 16 dicembre

Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele: busserà e chiederà di aprirgli la porta. \* È giunto ormai il tempo delle nozze, il giorno della sua gioia e della sua felicità. Pronta è la regina, amabile come l'aurora, bella come la luna e splendente come il sole.

#### 17 dicembre

Viene la Sapienza, il creatore dell'universo, e cerca il luogo del suo riposo. \* Prenderà in eredità Israele e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

#### 18 dicembre

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele; \* e verrà per liberare il suo popolo, lo condurrà verso una terra fertile e spaziosa dove scorre latte e miele.

#### 19 dicembre

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse e lo Spirito del Signore verrà su di lui. \* Stenderà la sua mano e radunerà i dispersi d'Israele.

Vedranno la sua pace i popoli del mondo e come a stella guarderanno.

#### 20 dicembre

Manderà il Signore suo servo e a lui darà il suo potere. \* Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide e sarà per il popolo come un padre per i figli.

#### 21 dicembre

Dio mostrerà a Gerusalemme il suo amore e il suo splendore, \* e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia. I popoli godranno della sua splendida aurora e finiranno tutti i giorni del dolore.

#### 22 dicembre

Metterà il Signore sul monte Sion una pietra preziosa, un fondamento sicuro. \* Farà trionfare il diritto e la giustizia e annullerà in quel giorno il potere della morte.

#### 23 dicembre

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo \* e una vergine darà alla luce un figlio. Sarà chiamato "Dio con noi", si nutrirà di panna e miele e governerà con giustizia tutti i popoli del mondo.

#### 24 dicembre

Domani sarà sconfitto il male della terra e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

#### Segno di croce

#### Invocazioni

- P. Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà della nostra carne.
- T. Egli tornerà e ci chiamerà a possedere il regno promesso.
- P. Attendiamo con gioia Cristo, che verrà nello splendore della gloria.
- T. Egli tornerà e ci chiamerà a possedere il regno promesso.

## Accensione della lampada

## Colui che guida la preghiera:

La lampada accesa sia il segno dell'attesa gioiosa del Signore: la sua luce illumini il nostro cammino e ci indichi la via che conduce a Cristo.

Viene accesa la prima delle nove candele. È bene che la chiesa non sia pienamente illuminata. Dopo l'accensione della candela vengono accese le luci.

Durante l'accensione della candela viene cantato il canto proposto o un altro canto adatto.

#### Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Vegliate, lo sposo non tarderà: se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

Si accende una luce all'uomo quaggiù: presto verrà tra noi Gesù.

A questi primi due versi si aggiungono i due versi indicati per ogni giorno della Novena.

#### 16 dicembre

Vegliate, lo sposo non tarderà; se siete pronti, vi aprirà.

#### 17 dicembre

Sapienza del Padre illuminerà, donando all'uomo verità.

#### 18 dicembre

Nel rovo di fuoco appari a Mosè, Dio d'Israele, guida e re.

#### 19 dicembre

Virgulto di Iesse germoglierai, pace e giustizia porterai.

#### 20 dicembre

O chiave di David, tu aprirai, gli schiavi liberi farai.

#### 21 dicembre

Il volto di Dio su noi splenderà, l'astro d'oriente sorgerà.

#### 22 dicembre

La pietra angolare ci riunirà, la casa non vacillerà.

#### 23 dicembre

O Emmanuele, Dio con noi, ci renderai fratelli tuoi.

#### 24 dicembre

La notte profonda terminerà, grande fulgore apparirà.

#### Al termine dell'accensione colui che presiede dice l'orazione:

O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze: vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Colletta per le ferie del Tempo Ordinario, n. 24).

## LITURGIA DELLA PAROLA

La liturgia della Parola è quella del giorno corrente.

**O**melia

Antifona "O"

Cantico del Benedictus o del Magnificat

(Si tenga conto se la preghiera si svolge al mattino o alla sera)

Orazione finale

L'orazione è la Colletta del giorno corrente.

Benedizione e canto finale

## 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE

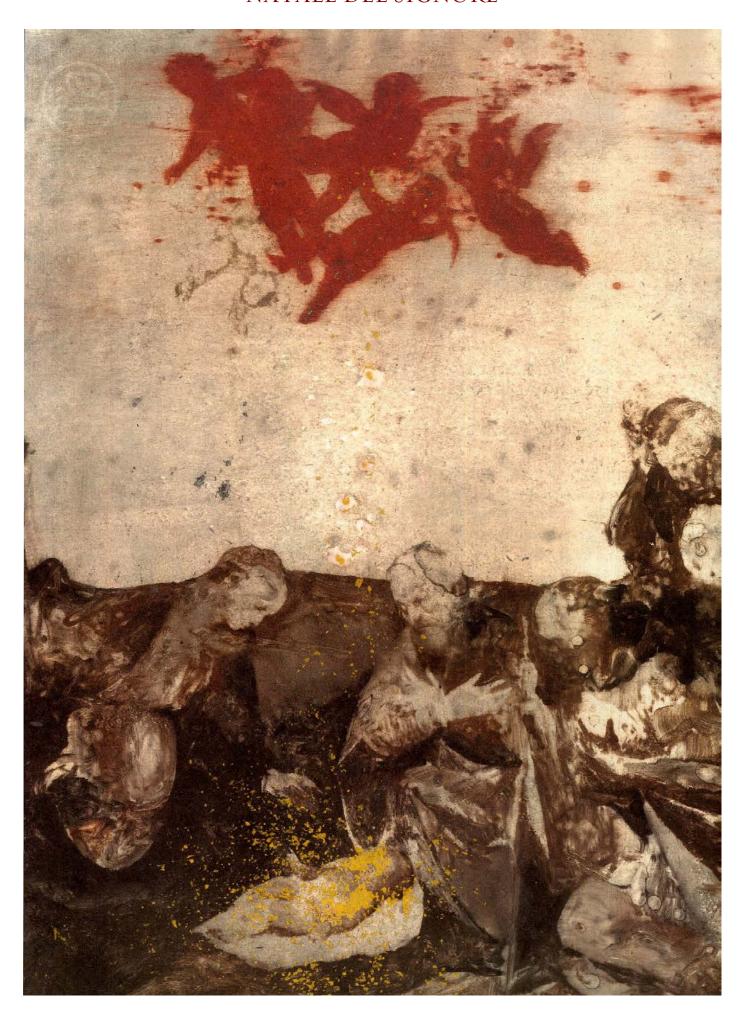


Immagine nella	pagina	precedente
----------------	--------	------------

Tavola dell' Evangeliario Ambrosiano, pagg. 62-63, Opera di Nicola Samorì.
 Evangeliario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

#### Liturgia

R/. Oggi la pace vera scende per noi dal cielo;
\* oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.
V/. Risplende per noi il giorno di una nuova redenzione,
giorno preparato da secoli, gioia senza fine.
R/. Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

(Natale, Ufficio delle letture)

Il Tempo di Natale inizia con i Primi Vespri del Natale del Signore e termina con la domenica dopo l'Epifania. In esso la «Chiesa celebra il mistero della manifestazione del Signore:

- la sua umile nascita a Betlemme, annunciata ai pastori, primizia dell'Israele che accoglie il Salvatore; l'epifania ai Magi, "giunti da Oriente" (Mt 2,1), primizia dei gentili, che nel neonato Gesù riconoscono e adorano il Cristo Messia;
- la teofania presso il fiume Giordano, in cui Gesù è proclamato dal Padre "Figlio prediletto" (Mt 3,17) e inaugura pubblicamente il suo ministero messianico;
- il segno compiuto a Cana con il quale Gesù "manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2,11)» (*Direttorio*, n. 106).

La celebrazione del Natale, nei suoi quattro formulari per l'Eucaristia e nei testi della Liturgia delle Ore, offre un percorso graduale di introduzione al mistero.

«Dopo l'annuale rievocazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro della celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni» (*Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario*, n. 21). È quindi opportuno adottare un chiaro, semplice e costante programma rituale, che aiuti a leggere l'inizio di un Tempo liturgico diverso.

Si presti perciò attenzione alla decorazione floreale, all'uso delle luci, al programma musicale.

#### Messa della notte

È bene preparare la Messa della notte con la celebrazione comunitaria dell'Ufficio delle letture o con una veglia, più vicina alla pietà popolare, con canti e letture.

Aprono alla celebrazione eucaristica della notte anche l'esecuzione di canti natalizi, lo svolgersi di presepi viventi, l'inaugurazione del presepio domestico o dell'albero di Natale, la cena natalizia. Le tradizioni domestiche possono dar luogo a momenti di preghiera che coinvolgono tutta la famiglia, in modo particolare i bambini, protagonisti di questo incontro familiare (*Direttorio*, n. 109).

In chiesa, l'attesa della Messa potrebbe esser vissuta tenendo spente o soffuse le luci del presbiterio, prevedendo una loro graduale accensione in crescendo, fino al canto del Gloria. Si potrebbe valorizzare il suono delle campane.

Quando la Messa della notte è preceduta dall'Ufficio delle letture, al termine della lettura patristica, omesso il *Te Deum*, è possibile utilizzare il canto dell'Annuncio della nascita del Signore (*Kalenda*, cfr. *Martirologio Romano*, pp. 995-996).

Analogamente, lo si può collocare al termine della veglia, qualora si decidesse di preparare con questa la celebrazione eucaristica della notte.

Si può valorizzare l'Annuncio della nascita del Signore anche nella Messa, collocandolo nei riti d'introduzione prima del canto del Gloria. In questo caso viene omesso l'Atto penitenziale.

#### Monizione d'inizio

In questa santa notte la Chiesa celebra l'inizio della salvezza. Gli angeli cantano: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" ( $L\iota$  2, 14).

Cristo è la nostra pace; la sua venuta trasfigura i cuori, illumina le menti, perché alla violenza, all'odio, alla guerra subentri l'amore fraterno.

#### Annuncio della nascita

#### Un lettore o il celebrante proclama:

«Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,

quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine;

e molti secoli da quando, dopo il diluvio,

l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno dell'alleanza e di pace;

ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede, migrò dalla terra di Ur dei Caldei;

tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè;

circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide;

nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele,

all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;

nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma;

nel quarantunesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto,

mentre su tutta la terra regnava la pace,

Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,

volendo santificare il mondo con la sua prima venuta,

concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi,

nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:

Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne».

#### Gloria

Nella messa della notte, e in tutto il Tempo di Natale, è opportuno dare una particolare attenzione al canto del Gloria, «inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello» (OGMR, n. 53).

Se il luogo in cui si è preparato il Presepio è adatto, si potrebbe svelare o disporre durante il canto del Gloria la statua del Bambino, perché sia venerata dopo la Messa dai fedeli. Qui si potrebbe anche porre aperto l'Evangeliario dopo la proclamazione del Vangelo.

Il ministro che compie il gesto può incensare l'immagine in segno di particolare venerazione. Se il Presepio non è stato preparato o non si trova in uno spazio valorizzabile, si può prevedere un luogo in cui porre la statua del Bambino e l'Evangeliario – comunque non ai piedi dell'altare.

#### Natale del Signore

#### Credo

Non si tralasci di genuflettere durante la proclamazione del Credo, alle parole "E per opera dello Spirito Santo... e si è fatto uomo", in segno di venerazione per la centralità del mistero dell'Incarnazione (*OGMR*, n. 234b).

## Preghiera universale

È bene che la Preghiera dei fedeli assuma un carattere veramente universale, espresso, ove è possibile, anche attraverso l'uso di lingue diverse.

#### Presentazione dei doni

Nella presentazione dei doni è opportuno che i fedeli vi partecipino con l'offerta del pane e del vino e di quanto raccolto durante il Tempo di Avvento per i poveri (OGMR, nn. 140. 73).

## Scambio della pace

La pace è uno dei valori insiti nel mistero del Natale (cfr. *Direttorio*, n. 108); «Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo»: così prega l'antifona d'ingresso. È bene quindi prestare attenzione allo scambio della pace. Questo non significa che sia necessario aggiungere ulteriori elementi (es., canto). Lo scambio di pace esprime da solo la gioia di coloro che hanno creduto nella venuta del Signore: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Potrebbe rivelarsi utile evidenziare in un incontro di formazione liturgica precedente, il senso più vero e profondo di questo gesto.

#### Benedizione solenne

È bene concludere con la benedizione solenne (Messale Romano, pag. 429).

«Al termine della celebrazione potrà aver luogo il bacio dei fedeli all'immagine del Bambino Gesù e la collocazione di essa nel presepio allestito in chiesa o nelle adiacenze» (*Direttorio*, n. 111).

## Preghiera universale

#### Introduzione

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito: con questa certezza, siamo persuasi che Dio ci donerà ogni cosa insieme con Gesù, il Figlio amato.

Deponiamo nel cuore del Padre le nostre preghiere, raccogliendo i bisogni di tutta l'umanità, per la quale Dio ha squarciato i cieli ed è disceso tra noi.

Ad ogni invocazione diciamo: R/. Ascoltaci, o Padre.

 Dona, o Padre, alla tua Chiesa la gioia autentica e contagiosa che nulla potrà mai offuscare affinché sia nel mondo segno credibile del tuo amore incondizionato e testimone di speranza.

Preghiamo. R/.

2. Dona, o Padre, al mondo intero la pace e la concordia affinché le popolazioni in guerra ritrovino la strada della riconciliazione e tutti si impegnino con lealtà all'edificazione del tuo Regno.

Preghiamo. R/.

3. Dona, o Padre, a coloro che soffrono a motivo della malattia o della solitudine il conforto del tuo Santo Spirito attraverso la vicinanza fraterna e la premurosa carità dei discepoli di Cristo.

Preghiamo. R/.

4. Dona, o Padre, ai bambini l'amore di una famiglia, la presenza di guide vere ed appassionate, la testimonianza della comunità cristiana affinché possano crescere in sapienza, età e grazia.

Preghiamo. R/.

#### Conclusione

Padre, che in Gesù ci hai rivelato il tuo immenso amore, ascolta le nostre preghiere e rendici segno di riconciliazione, di pace e di bontà verso tutti coloro che incontriamo nel cammino dell'esistenza.

#### Natale del Signore

#### Parola di Dio

Alla Messa del giorno

Is 52,7-10 Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Sal 97 Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

Eb 1,1-6 Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Gv 1,1-18 Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

#### Commento

Un elemento che accomuna le varie letture di questa Messa del giorno di Natale è quello della parola, del parlare di Dio. Non solo il Vangelo, che si apre con la contemplazione del Verbo, della Parola eterna e consustanziale al Padre, che poi è venuta a porre la sua tenda in mezzo a noi; anche la I lettura si apriva sulla figura del messaggero di buone notizie, cioè dell'evangelizzatore, letteralmente. Così il Salmo 97/98 ci ha detto che "il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza" a tutti i popoli della terra. E infine la Lettera agli Ebrei, nel suo solenne prologo, ci ha ricordato che "Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio..." (Eb 1,1-2).

Il mistero del Natale, da queste letture, è visto in una chiave di rivelazione: Dio, nella nascita del suo Figlio a Betlemme, ci ha comunicato qualcosa, ci ha parlato, ci ha detto qualcosa, ci ha fatto conoscere qualcosa. E cosa? Ci ha comunicato se stesso! Il bambino che oggi nasce per noi nel presepio è la rivelazione piena e perfetta di Dio al mondo. In lui, Dio ha detto la parola definitiva per rivelare se stesso agli uomini.

Ma la parola di Dio, non essendo distinguibile da Dio stesso, non ha solo un contenuto di verità astratta, come le parole che noi siamo soliti pronunciare. La Parola di Dio è un fatto, un evento, una azione creatrice e salvifica, oltre che rivelazione di una verità. Nella prima lettura, l'annuncio dell'evangelizzatore, del messaggero di pace, non ha solo un contenuto teorico ("Regna il tuo Dio", Is 52,7), ma anche realizza "il ritorno del Signore a Sion", il riscatto di Gerusalemme (Is 52,8-9). Così nel Salmo responsoriale, la conoscenza che Dio ha dato della sua salvezza alle genti (Sal 98,2) è già visione della "vittoria del nostro Dio" (Sal 98,3). Nella Lettera agli Ebrei, la parola che Dio ha definitivamente offerto al mondo è anche il Figlio, "che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo" (Eb 1,2). Finalmente, nel Vangelo di Giovanni, la Parola che era in principio, che era presso Dio, che era Dio, è anche il Verbo per mezzo del quale "tutto è stato fatto... e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste" (Gv 1,1-3).

Nel piccolo e indifeso bambino di Betlemme, allora, siamo invitati a contemplare la natura stessa di Dio, la sua parola onnipotente e creatrice, la sua salvezza e la sua vittoria elargite al mondo in maniera perfetta e definitiva. A chi accoglie questo bambino, non viene dato solo di poter conoscere il mistero stesso di Dio, il mistero della sua vita intima, della personalità plurale (Padre, Figlio e Spirito Santo) che abita la natura divina; a chi crede che quel bambino è il Verbo, il Figlio del Padre celeste, viene "dato potere di diventare figli di Dio". La Parola creatrice di Dio, che sostiene il mondo (cfr. Eb 1,3), accolta dal credente, genera in lui una vita nuova: il Verbo creatore diviene nel credente principio di ri-creazione del suo essere, della rigenerazione a una

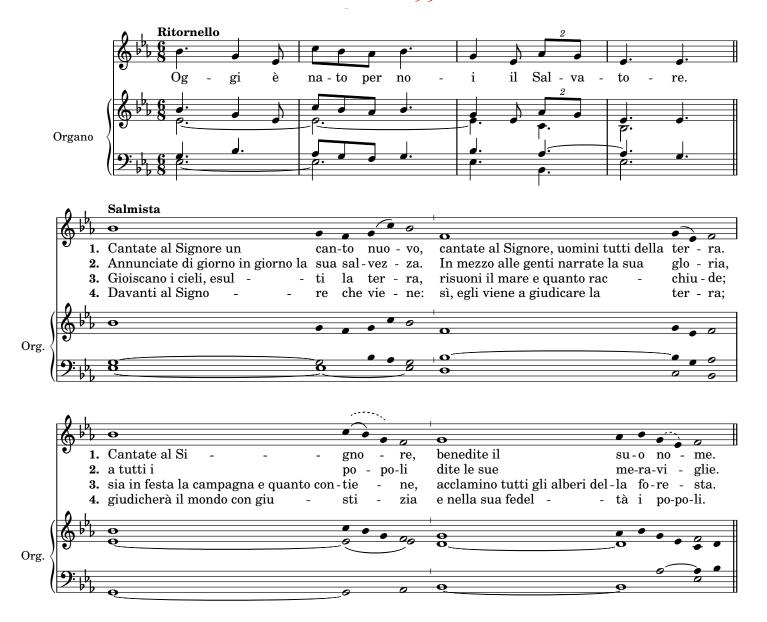
#### Sussidio di Natale 2019

vita differente, più alta della semplice vita naturale posseduta fino a quel momento. Nell'atto in cui il Figlio, nascendo per noi a Betlemme, rivela il Padre invisibile, rendendolo accessibile al nostro sguardo (cfr. Gv 1,18), in quello stesso atto il Figlio comunica a noi la pienezza della sua vita, nella misura che a noi è dato ricevere: "Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia" (Gv 1,16).

Il mistero del Natale è dono di questa Parola di rivelazione e di questa Parola di vita, che sono una sola e medesima Parola, un solo e medesimo Verbo, Gesù di Nazaret, Figlio unigenito di Dio e figlio unico di Maria Vergine. Per quanto difficile possa sembrarci il poter identificare nel bambino di Betlemme il Verbo increato di Dio Padre, tutto il mistero del Natale sta qui. Nella misura in cui ci abbandoniamo nella fede a questo mistero, esso trasforma la nostra vita, perché la rende abitata dalla Parola divina, che ci comunica la grazia e la verità di Dio, che ci comunica la vita e la luce di Dio.

## Salmo responsoriale - Messa della Notte

#### DAL SALMO 95



# Salmo responsoriale - Messa dell'Aurora dal salmo 96



## Salmo responsoriale - Messa del Giorno

## DAL SALMO 97



## Repertorio per celebrare Messa della Notte

## Ingresso

Venite, fedeli (RN 76)

Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

Acclamazione al Vangelo

Alleluia - Cantate al Signore (RN 12)

Presentazione dei doni

Gloria in cielo e pace (RN 69)

Comunione

Notte di luce (RN 70)

Messa dell'Aurora

Ingresso

Venite, fedeli (RN 76)

Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

Acclamazione al Vangelo

Alleluia – Cantate al Signore (RN 12)

Presentazione dei doni

A Betlemme di Giudea (RN 65)

Comunione

E' nato un bimbo in Betlehem (RN 67)

#### Messa del Giorno

## Ingresso

Venite, fedeli (RN 76)

## Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

## Acclamazione al Vangelo

Alleluia - Cantate al Signore (RN 12)

#### Presentazione dei doni

Tu scendi dalle stelle (RN 74)

#### Comunione

E' nato un bimbo in Betlehem (RN 67)

#### Conoscere il repertorio

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

## E' nato un bimbo in Betlehem (RN 67)

Testo: S. Albisetti

Musica: melodia sec. XIV

Fonti: ElleDiCi

*Uso:* liturgia della parola, comunione *Forma musicale:* innodia responsoriale

1. È nato un bimbo in Betlehem, alleluia, e l'universo giubila, alleluia, alleluia.

## Rit. Insieme agli angeli adoriamo il Redentore con lieto cantico.

- 2. Il Figlio dell'Altissimo, alleluia, è nato dalla Vergine, alleluia, alleluia.
- 3. Pastori e re contemplano, alleluia, il Salvator degli uomini, alleluia, alleluia.

- 4. I popoli s'allietino, alleluia, al Verbo eterno plaudano, alleluia, alleluia.
- 5. O Trinità santissima, alleluia, sia gloria a te nei secoli, alleluia, alleluia.

#### Il testo

Tutti conosciamo quei canti natalizi che hanno consolidato una tradizionale posizione di popolarità: sono simboli sonori del Natale. Ma vi sono molti altri canti antichi e recenti, che meritano un riciclaggio, perché ben si addicono a celebrare l'Incarnazione del Signore: o per la suggestività della melodia o per il valore del testo, o per i due elementi ben armonizzati tra loro.

La significatività del canto è indipendente dallo stesso testo italiano, che è stato applicato per concessione pastorale, e che si ispira per quanto è possibile all'originale: simile è il contenuto, analogo lo stile. Inimitabili, invece, sono gli artifici letterari del latino medievale, che si avvale di caratteristiche assonanze nei due distici che precedono gli alleluia.

#### La musica

Il canto presentato è un'espressione originale della storia liturgico-musicale: un ritmo antico, non databile con esattezza, ma appartenente al cosiddetto "repertorio gregoriano" per via di precisi elementi quali:

- l'andamento a ritmo libero;
- l'organizzazione melodica ancora "modale", secondo un sentire che precede le nostre strutture di scale e l'armonia della tonalità;
- il testo originale in latino.

Si tratta del "Puer natus in Bethlehem", composizione in 14 strofe, le cui ultime due rivelano funzionalità originaria, cioè quella di tropo del "Benedicamus Domino".

Nonostante tanta distanza culturale, e forse proprio anche per essa, il brano possiede un suo fascino evocativo, unito a un eccezionale dinamismo celebrativo, che proviene dalla forma musicale complessa: strofa narrativa (recitativo) intercalata da alleluia, e ritornello acclamatorio.

## Quando e come utilizzarlo

Nelle celebrazioni delle Ore o della Parola, durante il tempo natalizio, il canto può servire da invitatorio, ma anche da "responsorio".

Nella liturgia eucaristica l'uso migliore sembra quello rispondente alla situazione originaria, di canto prima del congedo (dopo la comunione). Inoltre varie pratiche devozionali possono essere arricchite da questo pezzo, attinto dal patrimonio "classico" della tradizione di canto ecclesiale.

La struttura narrativa-acclamatoria del testo fa preferire l'alternanza di un solista (o coretto) con il "tutti". Non è da escludere una esecuzione di tipo strettamente responsoriale se si affidano al coro, oltre che il ritornello conclusivo, anche gli alleluia.

L'esecuzione deve essere sciolta, agile, senza retorica, e tuttavia rispettosa del crescendo esigito dall'articolazione del testo e dalla salita melodica. Anche se l'accompagnamento organistico sia improntato a sobrietà, tanto nella timbrica che nel volume. L'accompagnamento può essere utile, ma non è necessario per questo tipo di musica.

29 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE



Immagine nella	pagina	precedente
----------------	--------	------------

Tavola dell'*Evangeliario Ambrosiano*, pag. 122, Opera di Nicola Villa.
 Evangeliario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

## Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

#### LITURGIA

La festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe celebra "il santo nucleo familiare nel quale «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52)"<sup>1</sup>.

Nella Famiglia di Nazaret Dio Padre ha donato un modello di vita (Colletta). "Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr. Mt 2,11). Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr. Lc 2,19.51)" (*Amoris laetitia*, n. 30).

È opportuno invitare tutte le famiglie della comunità a partecipare alla medesima eucarestia, nella quale, come suggerito dal Direttorio su Pietà popolare e liturgia, possono aver luogo i seguenti riti:

- l'affidamento della famiglia alla santa Famiglia di Nazaret;
- la benedizione dei figli;
- il rinnovo degli impegni assunti dagli sposi nel giorno del matrimonio.

È bene scegliere di inserire solamente uno di questi riti, seguendo le indicazioni dei libri liturgici stessi (Messale, Benedizionale, Rito del Matrimonio), per non appesantire o sbilanciare l'equilibrio proprio della celebrazione eucaristica.

Fuori della Messa è possibile celebrare il Rito di benedizione dei fidanzati<sup>2</sup>.

È bene sottolineare come la Festa della santa Famiglia ricorra nei giorni dell'Ottava del Natale; è opportuno, quindi, che i canti, l'omelia, l'addobbo floreale, l'uso delle luci, riconducano al mistero del Natale.

#### CELEBRAZIONE EUCARISTICA

#### Monizione

Cari fratelli e sorelle, celebriamo oggi la Festa della Santa Famiglia; il Verbo di Dio si è incarnato in una famiglia umana, stabilendo così la sua dimora in ogni famiglia. L'esempio della famiglia di Nazaret sia luce nel buio del mondo, sostenga ogni famiglia e la renda capace di affrontare le difficoltà e le vicissitudini della vita (cfr. Amoris laetitia, n. 66).

<sup>1 &</sup>quot;Nel tempo natalizio ricorrono alcune celebrazioni che hanno un rapporto stretto con il mistero della manifestazione del Signore: il martirio dei Santi Innocenti (28 dicembre), la memoria del Nome di Gesù, la festa della Santa Famiglia, in cui viene celebrato il santo nucleo familiare nel quale «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52); la solennità del 1° gennaio, memoria intensa della maternità divina, verginale e salvifica di Maria": *Direttorio*, n. 107.

<sup>2 &</sup>quot;La festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (Domenica fra l'ottava del Natale) offre un ambito celebrativo adatto per lo svolgimento di alcuni riti o momenti di preghiera propri della famiglia cristiana.
Il ricordo di Giuseppe, di Maria e del fanciullo Gesù che si recano a Gerusalemme, come ogni osservante famiglia ebrea, per compiere i riti della Pasqua (cf. Lc 2, 41-42), incoraggerà l'accoglimento della proposta pastorale che, in quel giorno, tutta la famiglia riunita partecipi alla celebrazione dell'Eucaristia. E saranno pure significativi, in tale festività, la rinnovazione dell'affidamento della compagine familiare al patrocinio della santa Famiglia di Nazaret, la benedizione dei figli, prevista nel Rituale, e, ove se ne dia l'occasione, il rinnovo degli impegni assunti dagli sposi, ora genitori, nel giorno del matrimonio, nonché lo scambio delle promesse sponsali con cui i fidanzati formalizzano il progetto di costituire una nuova famiglia": Direttorio, n. 112.

## Preghiera dei fedeli

È bene che nella Preghiera dei fedeli si accenni alla Chiesa, alla famiglia, ai fidanzati, al matrimonio, ai figli.

## Presentazione dei doni

La processione dei doni può essere affidata a una o più famiglie.

#### Affidamento alla Santa Famiglia di Nazaret

Alla fine della celebrazione eucaristica, dopo l'orazione post-communio, si suggerisce la preghiera del Santo Padre per la famiglia. Il testo della preghiera potrebbe esser stampato in forma adeguata e lasciato per la preghiera famigliare domestica.

Gesù, Maria e Giuseppe, a voi, Santa Famiglia di Nazaret, oggi, volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza; in voi contempliamo la bellezza della comunione nell'amore vero; a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie, perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazaret, scuola attraente del santo Vangelo: insegnaci a imitare le tue virtù con una saggia disciplina spirituale, donaci lo sguardo limpido che sa riconoscere l'opera della Provvidenza nelle realtà quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazaret, custode fedele del mistero della salvezza: fa' rinascere in noi la stima del silenzio, rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera e trasformale in piccole Chiese domestiche, rinnova il desiderio della santità, sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione, dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.

Santa Famiglia di Nazaret, ridesta nella nostra società la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, bene inestimabile e insostituibile.

Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace per i bambini e per gli anziani, per chi è malato e solo, per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe, voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo. È possibile utilizzare anche la preghiera alla Santa Famiglia proposta dall'Esortazione Apostolica post sinodale *Amoris Laetitia*.

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen.

## Benedizione delle famiglie per la festa della Santa Famiglia

(cfr. Benedizionale, n. 431 e ss.)

Il formulario qui presentato, può essere usato dal sacerdote durante la Messa o anche dal diacono al termine delle Lodi mattutine o dei Vespri per la festa della santa Famiglia in occasione di apposite celebrazioni.

#### Preghiera dei fedeli

Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Uniti con la famiglia di Nazaret, modello e immagine dell'umanità nuova, innalziamo al Padre la nostra preghiera, perché tutte le famiglie diventino luogo di crescita in sapienza e grazia.

#### R/. Rinnova le nostre famiglie, Signore.

Per la santa Chiesa di Dio, perché esprima al suo interno e nei rapporti con il mondo il volto di una vera famiglia, che sa amare, donare, perdonare. **Preghiamo.** R/.

Per la famiglia, piccola Chiesa, perché ispiri ai vicini e ai lontani la fiducia nella Provvidenza, che aiuta ad accogliere e a promuovere il dono della vita.

Preghiamo. R/.

Per i genitori e i figli, perché nell'intesa profonda e nello scambio reciproco sappiano costruire un'autentica comunità domestica, che cresce nella fede e nell'amore.

Preghiamo. R/.

Per i fidanzati, perché nella realtà unica e irripetibile del loro amore, sentano la presenza di Dio Padre, che li ha fatti incontrare e li guiderà in ogni momento della vita.

Preghiamo. R/.

Per le famiglie nuove, perché possano avere una casa, lieta e accogliente, in cui non manchino la salute, la serenità la capacità di diffondere messaggi di speranza e di pace.

Preghiamo. R/.

## Preghiera di Benedizione

La Preghiera di benedizione si può dire a conclusione della Preghiera dei fedeli. Il sacerdote dice:

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Padre, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra.

Fa' che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo, nato da Donna per opera dello Spirito Santo, ogni famiglia diventi un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa' che il tuo Spirito orienti i pensieri e le opere dei coniugi al bene della loro famiglia e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che i figli trovino nella comunità domestica un forte sostegno per la loro crescita umana e cristiana.

Fa' che l'amore, consacrato dal vincolo del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi.

Concedi alla tua Chiesa di compiere la sua missione per la famiglia e con la famiglia in tutte le nazioni della terra.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

#### Preghiera universale

#### Introduzione

Noi fin d'ora siamo figli di Dio: con fiducia ci rivolgiamo a Dio riconoscendolo Padre immensamente buono. A lui affidiamo il cammino delle nostre famiglie, segnato da slanci e fatiche, da sogni e delusioni.

Ad ogni invocazione diciamo: Ascoltaci, o Padre.

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa, famiglia dei figli di Dio, raccolta in unità dal tuo Santo Spirito. Fa' che in essa risplendano le virtù dell'amore e della concordia affinché i credenti in Cristo vivano veramente da fratelli.

Preghiamo. R/.

Custodisci, o Padre, le sorti della famiglia umana che trova in te la sua origine ed il suo compimento. Fa' che i popoli tessano relazioni pacifiche ed abbiano a cuore il progresso di tutti, superando interessi di parte.

Preghiamo. R/.

Custodisci, o Padre, le famiglie della nostra comunità, segno della tua presenza in mezzo a noi. Sostieni i fidanzati e gli sposi, illumina i genitori, guida il cammino dei figli affinché tutti trovino in te il riferimento da seguire.

Preghiamo. R/.

Custodisci, o Padre, i sofferenti nel corpo e nello spirito che abitano le nostre famiglie. Fa' che non ci si dimentichi degli anziani e degli ammalati, e la comunità cristiana manifesti la sua vicinanza alle famiglie ferite ed in difficoltà.

Preghiamo. R/.

#### Conclusione

Padre, che hai voluto donare al tuo Figlio Gesù il calore e l'affetto di una famiglia umana, insegnaci a riconoscere, valorizzare e promuovere la bellezza della vita familiare nell'attuale società. Per Cristo nostro Signore.

#### Parola di Dio

Sir 3,3-7.14-17 Chi teme il Signore onora i genitori.

Sal 127 Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

Col 3,12-21 Vita familiare cristiana, secondo il comandamento dell'amore.

Mt 2,13-15.19-23 Prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto.

#### Commento

Nel contesto del tempo liturgico del Natale, che stiamo vivendo, la festa della S. Famiglia sembra riportarci a dimensioni più semplici, più quotidiane. Non che il mistero del Natale non abbia in se stesso questa componente di semplicità: in fondo il Figlio di Dio ha voluto nascere per noi da una comune famiglia israelita, in un piccolo villaggio. Ma le letture della Messa di Natale avevano una solennità che la festività odierna sembra perdere.

La prima lettura, infatti, sembra un codice domestico di buon senso: un invito reiterato a voler bene e a fare del bene ai propri genitori, in qualunque situazione si trovino, anche se dovessero perdere il senno, anche in situazione di bisogno dovuta alla vecchiaia. Sembra che non ci sia neppure bisogno che la Scrittura insista su un bene, quello della solidarietà tra le generazioni, che dovrebbe essere inscritto nel DNA di ogni uomo. Eppure la cronaca ci dice che spesso anche l'ovvio ha bisogno di essere ripetuto e riconfermato solennemente, perché, soprattutto nella nostra società liquida, tendiamo a perdere il senso delle radici, la riconoscenza verso coloro a cui dobbiamo la nostra esistenza. Dio ci ha creati, ma i nostri genitori ci hanno pro-creati, collaborando attivamente e scientemente all'opera di Dio per noi.

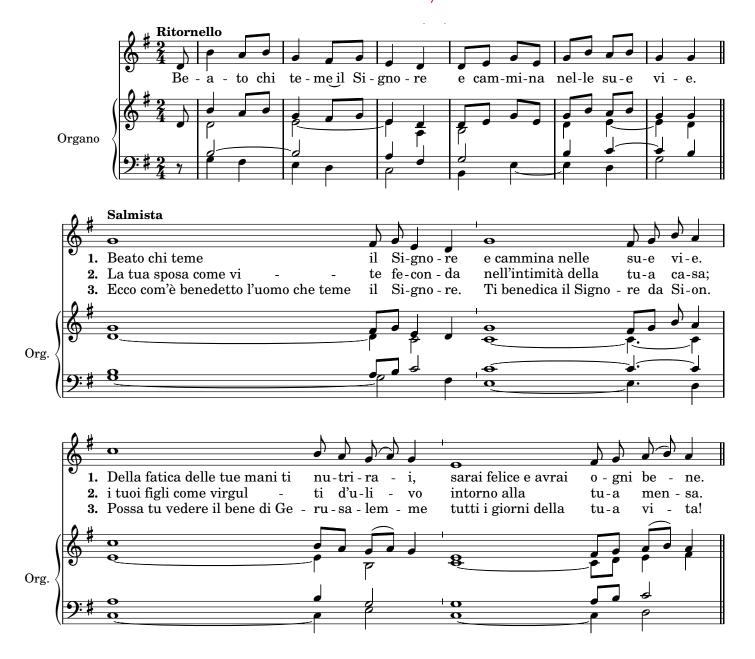
Anche il Salmo responsoriale ci offre un quadro di intimità domestica molto significativo: "La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa" (Sal 127). Questo è il segno di una benedizione divina riservata all'uomo che teme Dio. Certo, ci può sembrare un po' idealizzato. Non sempre genitori timorati di Dio vedono prosperare le relazioni familiari in un quadro così idilliaco: quante volte genitori credenti penano per la lontananza dei figli rispetto ai valori religiosi che pure sono stati trasmessi loro! Ma non bisogna mai disperare: Dio sa e ha i suoi tempi per poter ristabilire le cose.

La seconda lettura è invece un elenco di virtù cristiane, che non è ristretto alle sole relazioni familiari, anche se nel finale viene specificamente applicato ai rapporti mogli/mariti e genitori/figli. In fondo la famiglia è la cellula base di ogni società, è la prima società naturale, per cui le relazioni interpersonali non sono che lo specchio delle virtù apprese nell'ambiente domestico: la tenerezza, la bontà, l'umiltà, la mansuetudine, la generosità, la sopportazione vicendevole e il perdono reciproco, e soprattutto la carità, sono virtù che ogni cristiano è chiamato a vivere verso ogni fratello nella fede e verso ogni altro uomo. Ma sono virtù che si apprendono nell'ambito della famiglia, anche perché la comunità cristiana non è che una grande famiglia, la famiglia dei figli di Dio.

Il Vangelo non solo ci mantiene in questo quadro di semplicità domestica, ma rispetto all'esplosione di gioia della liturgia di questi giorni, ci dà un velo di tristezza, perché ci mostra il neonato Gesù alle prese con la prima minaccia alla sua vita: quella che proviene da Erode il Grande e dalla sua ossessione per il potere. Anche senza voler dire, con l'Imitazione di Cristo, che tutta la vita di Gesù fu croce e martirio, di certo il Vangelo non ci nasconde che la venuta del Figlio di Dio nel mondo non ha conosciuto solo la gioia dei pastori e dei Magi, la gioia umile di Maria e Giuseppe, ma anche, e fin da subito, il rifiuto e la minaccia. Ma il Vangelo ci comunica anche che Dio veglia sulle traversie della S. Famiglia, così come su quelle di ogni famiglia. Anche dietro la persecuzione cui va incontro il Figlio di Dio, esiste un piano provvidenziale di adempimento delle Scritture e di realizzazione della storia della salvezza. L'invito anche per noi, allora, è quello di non scoraggiarci mai di fronte alle difficoltà che incontriamo come singoli e come famiglie. In un tempo in cui la società civile e la cultura sembrano fare a meno della famiglia naturale, e persino la avversano equiparandola a forme di convivenza alquanto fluttuanti e volatili, la testimonianza della famiglia cristiana è quanto mai necessaria e oggi ci è offerto come modello la Famiglia stessa che il Figlio di Dio ha fatto propria nella sua incarnazione.

## Salmo responsoriale - Anno A

#### DAL SALMO 127



## Repertorio per celebrare

## Ingresso

Oggi si compie (RN 72)

## Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

## Acclamazione al Vangelo

Alleluia - Cantate al Signore (RN 12)

#### Presentazione dei doni

Gloria in cielo (RN 68)

#### Comunione:

E' nato un bimbo in Betlehem (RN 67)

#### CONOSCERE IL REPERTORIO

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

## Oggi si compie (RN 72)

Testo: CEI
Musica: F.Rainoldi
Fonti: Paoline
Uso: ingresso, comunione
Forma musicale: innodia responsoriale

- 1. Oggi si compie ogni promessa fatta nel tempo ad Abramo: viene l'Atteso, l'Emmanuele, viene il Dio con noi.
- Rit. Popolo canta: Gloria al Signore! La tua speranza fiorisce.

## Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

 Oggi la luce splende sul mondo, tenebre fitte disperde.
 Tu non temere mai più la notte: un nuovo giorno si leva.

## Rit. Popolo canta: Gloria al Signore! Nella sua luce cammini.

 Oggi il Mistero si fa Parola, viva Presenza rivela: Verbo incarnato, volto di Dio, viene il Signore tra noi.

## Rit. Popolo canta: Gloria al Signore! Nel suo amore lo incontri.

4. Oggi Maria, vergine madre, genera Cristo, il Figlio.Piena di grazia, donna beata, in lei si gloria la terra.

## Rit. Popolo canta: Gloria al Signore! Nella sua gioia tu esulti.

5. Oggi un Bambino nasce a Betlemme, segno di amore per noi.Ecco l'evento della salvezza:Egli è nato per noi.

## Rit. Popolo canta: Gloria al Signore! Nella sua vita rinasci.

6. Oggi il Signore dona salvezza a chi nel cuore l'accoglie.Presto, venite al suo banchetto: tutto è pronto per voi.

## Rit. Popolo canta: Gloria al Signore! Nella sua pace dimori.

#### Il testo

Il testo si ispira al Vangelo secondo Luca: "I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli" (Lc 2,30-31), e in particolare al capitolo 4, sempre del vangelo di Luca (Lc 4,21), in cui si legge: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Gesù nella sinagoga di Nazaret proclama che è giunto il tempo in cui Dio compie la sua promessa di salvezza. Ma si ispira anche alla promessa/benedizione di Dio ad Abramo (Gen 12,2-3).

#### La musica

Una musica solenne, ricca, non anonima che ben introduce alla Messa del Tempo di Natale. Una melodia rispettosa degli accenti del testo, che sposa dolcezza ed incisività. Molto articolato armonicamente il ritornello di questo inno responsoriale che, dove possibile, deve essere eseguito in polifonia.

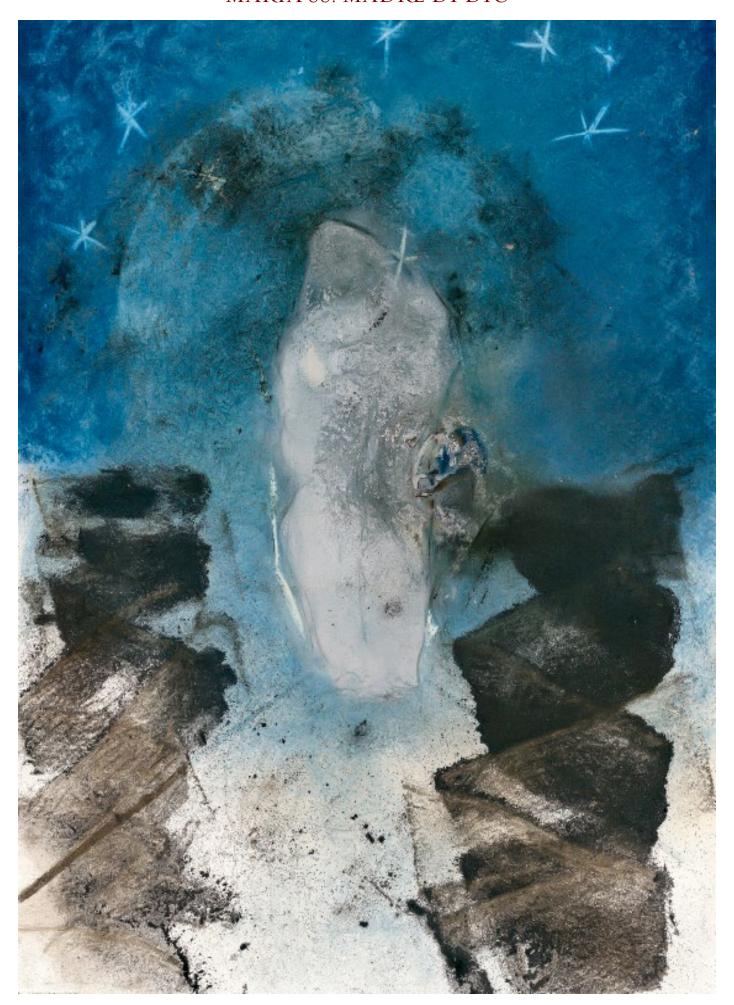
### Quando e come utilizzarlo

Un inno processionale ben cadenzato che si pone naturalmente all'inizio della Celebrazione, come anche alla comunione, di tutto il tempo di Natale.

Possibilmente si cerchi di rispettare l'esecuzione a due cori delle strofe in modo da rendere chiaramente percepibile la sua struttura binaria: i primi due versi contemplano l'evento evangelico e gli ultimi due lo commentano.

Si consiglia di eseguire sempre l'introduzione strumentale ogni volta che si vuole eseguire una nuova strofa in modo da non appesantire verbalmente il canto. E' necessario rispettare l'andamento in tempo tagliato senza dilatarlo impropriamente in un quattro quarti che, oltre ad essere inopportuno, stravolgerebbe l'intero impianto del canto.

## 1 GENNAIO MARIA SS. MADRE DI DIO



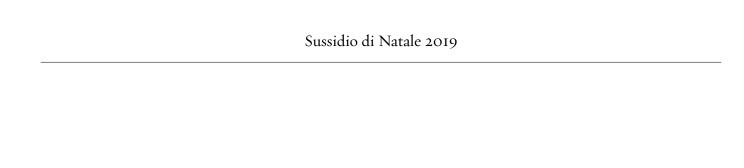


Immagine nella pagina precedente:

• Tavola del *Lezionario - Anno C*, tra pag. 60 e 61. Opera di Giuliano GIULIANI - gessi e tecnica mista su carta - 365x255 mm. Lezionario - copyright Conferenza Episcopale Italiana - Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

#### Maria Santissima Madre di Dio

#### Liturgia

Meraviglioso scambio!

Il Creatore ha preso un'anima e un corpo,
è nato da una vergine;
fatto uomo senza opera d'uomo,
ci dona la sua divinità.

(Antifona, Lodi, Maria SS. Madre di Dio)

Nel primo giorno dell'anno civile celebriamo la solennità di Maria Madre di Dio; in essa si commemora anche l'imposizione del SS. Nome di Gesù (*Ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario*, n. 35, f.). Dal 1967, inoltre, è stata indetta per questo giorno la Giornata mondiale della pace.

«La solennità di Maria SS. Madre di Dio celebra la parte avuta da Maria nel mistero di salvezza ed esalta la singolare dignità che ne deriva per la Madre santa... per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita. È altresì, un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della Pace, per riascoltare il lieto annuncio angelico (cfr. Lc 2,14), per implorare da Dio, mediatrice la Regina della Pace, il dono supremo della pace» (Marialis cultus, n. 5).

È opportuno mettere in luce nelle monizioni, o nell'omelia, i numerosi rimandi alla pace presenti nel rito della Messa (nel saluto liturgico, nel testo del Gloria, nei riti di comunione con l'embolia, nella preghiera introduttiva al segno della pace, nello scambio del gesto di pace, nel testo dell'Agnello di Dio, nel congedo finale).

È bene ricordare il senso profondo dello scambio della pace. La pace invocata e celebrata prima della comunione eucaristica è la pace del Risorto.

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace, sono le parole con le quali Gesù promette ai suoi discepoli riuniti nel cenacolo, prima di affrontare la passione, il dono della pace, per infondere in loro la gioiosa certezza della sua permanente presenza. Dopo la sua risurrezione, il Signore attua la sua promessa presentandosi in mezzo a loro nel luogo dove si trovavano per timore dei Giudei, dicendo: "Pace a voi!". Frutto della redenzione che Cristo ha portato nel mondo con la sua morte e risurrezione, la pace è il dono che il Risorto continua ancora oggi ad offrire alla sua Chiesa riunita per la celebrazione dell'Eucaristia per testimoniarla nella vita di tutti i giorni»

(Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Lettera circolare L'espressione rituale del dono della pace nella Messa, 8 giugno 2014).

#### CELEBRAZIONE EUCARISTICA

È consuetudine molto diffusa di cantare, il 1° gennaio, l'inno *Veni, creator Spiritus*, "perché lo Spirito del Signore diriga i pensieri e le azioni dei singoli fedeli e delle comunità cristiane durante il corso dell'anno" (*Direttorio*, n. 116). È possibile utilizzarlo come *Antifona d'ingresso*.

#### Monizione iniziale

Oggi, inizio del nuovo anno e Giornata mondiale della pace, celebriamo la solennità di Maria,

#### Sussidio di Natale 2019

Madre di Dio. Per sua intercessione, su questo mondo ferito dalla guerra, dall'odio, dalla violenza, invochiamo il dono della pace.

Accogliamo il celebrante con il canto.

## Venerazione dell'immagine della Vergine Maria

Conclusa l'orazione dopo la comunione, al canto di un'antifona mariana è possibile venerare con l'incenso l'immagine della beata Vergine Maria facendo memoria della fede della Madre che ha portato nel cuore, con atteggiamento religioso, i misteri del Figlio.

## Benedizione solenne

Si suggerisce di impartire la benedizione solenne per l'Inizio dell'anno. (Messale Romano, pag. 430).

#### Maria Santissima Madre di Dio

#### Preghiera universale

#### Introduzione

In questi giorni, Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio: con questa consapevolezza, consegniamo al Padre le nostre filiali preghiere, rivolgendogli parole di fiducia, in risposta alla sua definitiva Parola d'amore, Cristo Gesù.

Ad ogni invocazione diciamo: Ascoltaci, o Padre.

- Benedici, o Padre, la tua Chiesa, all'inizio del nuovo anno. Fa' che, sull'esempio di Maria Madre di Dio, sia sempre docile all'ascolto della tua Parola, perseverante nel cammino della santità, animata da incrollabile speranza.
   Preghiamo. R/.
- 2. Benedici, o Padre, il mondo intero desideroso di pace. Fa' che la Giornata mondiale della pace sia un'occasione data alla Chiesa e all'intera società per riflettere sulla pace, promuovendo strade di riconciliazione e perdono.

  Preghiamo. R/.
- 3. Benedici, o Padre, i nostri fratelli e sorelle che faticano a riconoscere la tua paterna presenza. Dona a noi, tuoi fedeli, di essere segno credibile della vita nuova che scaturisce dal Vangelo e testimoni della fede in te.

  Preghiamo. R/.
- 4. Benedici, o Padre, tutte le famiglie che nell'anno appena trascorso hanno sperimentato l'esperienza del lutto. Il ricordo dei cari defunti si apra alla fede nella vita eterna e diventi occasione di preghiera affinché presto raggiungano la comunione con te. **Preghiamo**. R/.

#### Conclusione

Padre, origine e fonte della vita, benedici e custodisci il tuo popolo, fa' risplendere su di noi il tuo volto e concedici la tua pace. Per Cristo nostro Signore.

#### Parola di Dio

Nm 6,22-27 Porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò.

Sal 66 Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Gal 4,4-7 Dio mandò il suo Figlio, nato da donna.

Lc 2,16-21 I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino. Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù.

#### Commento

Con la solennità di Maria Santissima Madre di Dio si chiude in un certo senso l'Ottava del Natale, cioè il mistero del Natale raggiunge una sua compiutezza.

Il Vangelo infatti riprende la scena del Natale, o meglio, la scena immediatamente successiva, quella dell'adorazione dei pastori e poi della circoncisione di Gesù all'ottavo giorno dalla sua nascita. Possiamo allora dire che, se il Natale celebra la venuta del Figlio di Dio nella carne, la solennità odierna celebra l'atteggiamento di risposta che a noi è richiesto di fronte alla buona notizia, all'«evangelo», di quella venuta. Come i pastori, siamo chiamati ad andare, "senza indugio", per vedere "Maria, Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia" (Lc 2,16). È il momento per noi di contemplare quel mistero, che abbiamo celebrato il giorno di Natale, e di "custodire" questo mistero, meditandolo nel nostro cuore (cfr. Lc 2,19), sull'esempio di Maria.

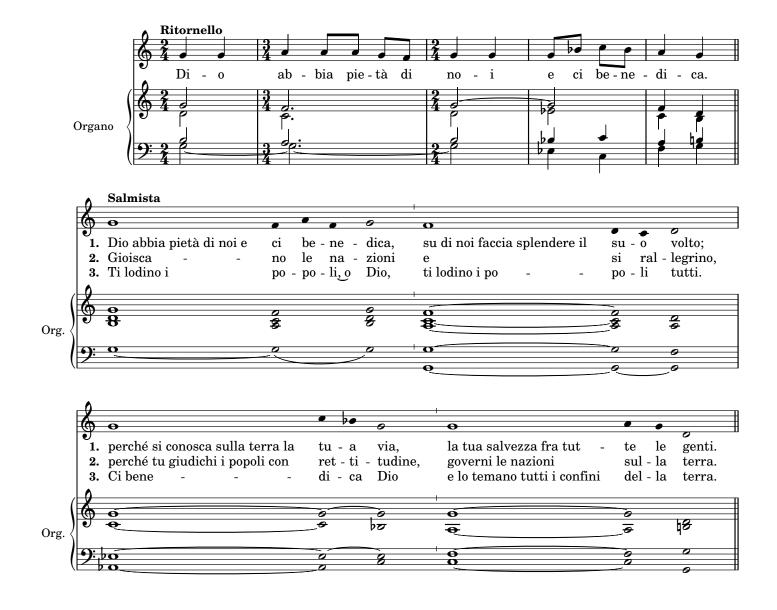
In quel bimbo che ci è nato, infatti, Dio ha accordato al mondo la sua benedizione, tema della prima lettura e del Salmo responsoriale. La benedizione del Signore è giunta a noi quando "egli ha fatto risplendere per noi il suo volto" e ci ha fatto grazia (cfr. Nm 6,25); o, per dirla con le parole del Salmo 66/67, la benedizione del Signore ci ha raggiunti quando Dio ha avuto pietà di noi e "su di noi" ha fatto "risplendere il Suo volto" (Sal 67,2). C'è un nesso molto preciso tra l'atteggiamento di benevolenza, di misericordia, di grazia, di pietà di Dio verso di noi e la sua benedizione: essere benedetti dal Signore, in questo primo giorno dell'anno, significa prendere coscienza della potenza del suo amore per noi, significa accorgerci, come hanno fatto i pastori, che Dio ci ha dato un segno indistruttibile della passione d'amore che prova per noi, quando ha mandato suo Figlio a nascere per noi dalla Vergine Madre di Dio. Dio ci ha adottati quali suoi figli, ci ha ricordato S. Paolo nella Lettera ai Galati, quando, nella "pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5). La nascita di Gesù, celebrata a Natale, è per noi: è un mistero che Dio ha preordinato dai secoli eterni in vista della nostra liberazione dal peccato, della nostra elevazione allo stato di grazia, della nostra partecipazione alla vita divina, mediante la condivisione della vita del Figlio suo. L'iniziativa è stata tutta di Dio: lui ha condiviso la nostra vita per primo, e a noi non resta che contemplare, con i pastori, con Maria e Giuseppe, questo mistero di grazia.

Ma la meditazione del mistero non è sufficiente: "i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio, per tutto quello che avevano udito e visto" (Lc 2,20). E il Salmo ci invitava: "Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti" (Sal 66). La nostra contemplazione del mistero del Natale deve condurci alla lode del piano di Dio, alla glorificazione dei Suoi disegni di salvezza per noi e per il mondo. Questa lode, questa glorificazione, diventeranno segno per coloro che non hanno ancora contemplato il mistero e porteranno "tutti i confini della terra" a temere il Signore (cfr. Sal 66).

La pace, che si celebra in questo primo giorno dell'anno civile, ha il suo ultimo fondamento in questa benevolenza che Dio ci ha mostrata nel dono del Suo Figlio. Questa benevolenza è divenuta benedizione, pronunciata dal Signore sul Suo popolo, su coloro che credono nel mistero del Natale di Gesù, e deve espandersi, in cerchi sempre più larghi, su tutte le genti, chiamate alla stessa alleanza di pace nel Signore Gesù Cristo, attraverso i nostri atteggiamenti bene-volenti e bene-dicenti nei loro confronti.

#### SALMO RESPONSORIALE

## DAL SALMO 67



## Repertorio per celebrare

## Ingresso:

Maria, Madre della Chiesa (RN 217)

## Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

## Acclamazione al Vangelo

Alleluia – Cantate al Signore (RN 12)

#### Presentazione dei doni:

Altissima luce (RN 208)

#### Comunione:

Verbum caro factum est (RN 75)

## Dopo Comunione:

Vergine Madonna (RN 226)

#### Conoscere il repertorio

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

## Vergine Madonna (RN 226)

Testo: G.M. Rossi Musica: G.M. Rossi Fonte: Edizioni LDC

Uso: ingresso, supplica, meditazione

Forma musicale: canzone

1. Vergine, Madonna del cielo, nostra sorella e Madre, ti cantiamo una canzone per lodare le tue virtù, per pregarti di volgerti a noi.

### Maria Santissima Madre di Dio

- Rit. Santa Maria, il viso nostro splende se nella tenebra del nostro oggi la tua luce s'accende. Maria di Nazareth, raccontaci di Cristo; Madre di Dio, che custodivi la Parola, ridona al mondo la tua voce.
- Vergine del «si» fiducioso, mostraci la gioia dell'offerta sull'altare della vita.
   Tu sei dono per l'umanità, sei modello per tutti noi.
- 3. Vergine e giovane donna, scelta nel disegno di Dio per ridare storia all'uomo; resa Madre non da uomini, ma dal dono dello Spirito.
- 4. Vergine dell'umile ascolto, docile alla mano di Dio sei vissuta nella preghiera; resa forte nella libertà dalla forte tua fedeltà.
- 5. Vergine e sposa perfetta, sempre in comunione con lo Spirito, guarda a noi, rendici uniti; dona amore a tutti gli uomini, dona gioia ai nuovi apostoli.

### Il testo

Questo canto è dedicato alla "Regina degli Apostoli". Viene contemplata la Vergine, Madonna del cielo, ma anche nostra sorella e madre.

Tutto il testo, semplice e concreto, è una supplica comunitaria rivolta a Maria che ha il suo apice nell'ultimo verso del ritornello ("ridona al mondo la tua voce").

#### La musica

Lo schema è quello classico della canzone (alternanza strofa e ritornello) con una breve introduzione organistica. Il canto presenta caratteristiche spesso più modali che tonali.

#### Sussidio di Natale 2019

L'elegante melodia è alla portata di una assemblea media grazie anche ad una estensione contenuta. Nella strofa occorre fare attenzione alle sincopi, mentre nel ritornello alla figura ritmica della terzina che deve essere eseguita in modo chiaro senza essere precipitosi.

## Quando e come utilizzarlo

È un canto da usare nei tempi o feste dedicate a Maria, anche come canto dopo la comunione.

L'esecuzione richiede possibilmente il rispetto dei colori dinamici con il ritornello cantato da tutti e la strofa da uno o più solisti. Attenti a non strascicare l'andatura; in particolare il fraseggio della strofa deve essere fluido, sulla parola.

# 6 GENNAIO EPIFANIA DEL SIGNORE



Immagine	nella	nagina	precedente

Tavola dell'*Evangeliario Ambrosiano*, pag. 384, Opera di Nicola Villa. Evangeliario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

### LITURGIA

Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo:

oggi la stella ha guidato i Magi al presepio,

oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze,

oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano

per la nostra salvezza, alleluia

(Antifona al Magnificat, Epifania del Signore, II Vespri)

L'Epifania celebra la manifestazione del Figlio di Dio a tutti i popoli e la chiamata universale alla salvezza in Cristo. Nei testi della celebrazione eucaristica l'oggetto principale è l'adorazione dei Magi; la liturgia delle Ore fa memoria delle altre manifestazioni del Signore (Nozze di Cana, Battesimo).

Ritroviamo, come nella liturgia del Natale del Signore, il tema della luce: «Oggi, in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero di salvezza», preghiamo nel Prefazio dell'Epifania; «I Magi vanno a Betlem e la stella li guida: nella sua luce amica cercan la vera luce», nell'Inno dei Primi Vespri; «La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo», nell'orazione Dopo la comunione.

È Cristo la luce del mondo, in lui Dio rivela il suo volto all'umanità.

#### Celebrazione eucaristica

La celebrazione dovrebbe caratterizzarsi per la solennità e la bellezza.

E bene valorizzare l'uso dell'incenso, che nella liturgia cristiana esprime «riverenza e preghiera» (OGMR, n. 276). Le incensazioni non sono azioni "complementari, opzionali" (non è questo il senso dell'espressione ad libitum, cfr. OGMR n. 276), ma sono affidate al giudizio di chi prepara la liturgia.

Sono previste per la processione d'ingresso; all'inizio della Messa per incensare la croce e l'altare; alla processione e alla proclamazione del Vangelo; quando sono stati posti sull'altare il pane e il calice; per incensare le offerte, la croce e l'altare, il sacerdote e il popolo; alla presentazione dell'ostia e del calice dopo le parole di consacrazione.

Insieme all'incenso è opportuno prestare attenzione all'uso dei ceri. Portarli in processione, accenderli sull'altare o presso le immagini venerate è un gesto sacramentale che richiama il cero pasquale, segno di Cristo risorto, luce vera del mondo.

### Monizione di inizio

Oggi celebriamo la manifestazione del Figlio di Dio a tutte le genti. I Magi, guidati dalla stella, giungono a Betlemme per adorare il Signore, portando in dono l'oro, l'incenso e la mirra, simboli profetici della sua regalità, divinità e vittoria sulla morte. Lasciamoci trasfigurare da Cristo, luce del mondo, per annunciare a tutti i fratelli e le sorelle la gioia del Vangelo.

Accogliamo con il canto il celebrante.

## Annuncio del giorno di Pasqua

L'Epifania è la prima delle manifestazioni del Signore; la Pasqua è la realizzazione piena dell'epifania di Dio. Proprio per aiutare i fedeli «a scoprire il collegamento tra l'Epifania e la Pasqua e l'orientamento di tutte le feste verso la massima solennità cristiana» (*Direttorio*, n. 118) è stata offerta nuovamente la possibilità di dare l'annuncio del giorno della Pasqua e delle principali feste dell'anno nella celebrazione eucaristica dell'Epifania (*Messale Romano*, pag. 1047 oppure, per la versione in canto, pagg. 1106-1107).

Dopo la lettura del Vangelo, il diacono o il sacerdote, o anche un cantore, può dare l'annuncio del giorno della Pasqua.

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.

Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'Anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 12 aprile. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: le Ceneri, inizio della Quaresima, il 26 febbraio; l'Ascensione del Signore, il 24 maggio; la Pentecoste, il 31 maggio; la prima domenica di Avvento, il 29 novembre.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

## Preghiera universale

La preghiera dei fedeli sia davvero "universale" in questo giorno: l'assemblea, memore della visita dei Magi a Betlemme, si dilati nella preghiera per i popoli e per le culture del mondo. Membri di altre culture possono proporre alcune intenzioni di preghiera nella propria lingua.

Nella solennità dell'Epifania si celebra la Giornata dell'Infanzia missionaria; a questa è opportuno dedicare almeno un'intenzione.

### Presentazione dei doni

## Epifania del Signore

È bene che le offerte in denaro raccolte siano finalizzate alle missioni legate all''Opera missionaria della Santa Infanzia' (*Direttorio*, n. 118).

## Venerazione dell'immagine del Bambino Gesù

Al termine della celebrazione si può onorare l'immagine del Bambino Gesù con un bacio prima di riporlo. Un canto tradizionale natalizio può accompagnare questo gesto.

## Benedizione dei fanciulli

Nella Giornata mondiale per l'infanzia missionaria, l'attenzione ai fanciulli, può essere opportunamente sottolineata con la Benedizione dei bambini (cfr. *Benedizionale*, n. 573 e ss.), al di fuori della Messa.

### Preghiera universale

### Introduzione

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra: unendoci al cammino di tutte le genti che accorrono adoranti presso il Bambino Gesù, portiamo la nostra vita in dono al Signore aprendo a lui i nostri cuori, abitati dalla preghiera più sincera.

Ad ogni invocazione diciamo: Ascoltaci, o Signore.

I. Accogli, o Signore, la tua Chiesa pellegrina lungo i sentieri del tempo. Fa' che, sull'esempio dei santi Magi, sappia riconoscere in te il Messia atteso dalle genti, per testimoniarti con gioia e coraggio.

Preghiamo. R/.

2. Accogli, o Signore, tutti gli uomini e le donne che ancora non conoscono la forza rinnovatrice della tua presenza. Fa' che tutti, aprendosi con fiducia alla proposta del Vangelo, trovino il compimento dei loro più profondi desideri.

Preghiamo. R/.

3. Accogli, o Signore, tutti i bambini del mondo. Siano custoditi con amore fin dal grembo materno e trovino famiglie, comunità e adulti desiderosi e capaci di consegnare loro il tesoro inestimabile della fede in te.

Preghiamo. R/.

4. Accogli, o Signore, tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa, in particolare i missionari ed i catechisti. Fa' che siano una stella luminosa per coloro che incontrano e sappiano indicare, senza offuscarla, la tua presenza nel mondo.

Preghiamo. R/.

### Conclusione

Signore Gesù, tu sei il Messia atteso dalle genti; in te fiorisce la giustizia e abbonda la pace: estendi il tuo Regno sino agli estremi confini della terra. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

### Epifania del Signore

### Parola di Dio

Is 60,1-6 La gloria del Signore brilla sopra di te.

Sal 71 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

Ef 3,2-3a.5-6 Ora è stato rivelato che tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità.

Mt 2,1-12 Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.

### Commento

La scena dei Magi che vengono da Oriente guidati da una stella ci è familiare, perché la rappresentiamo ogni anno nei nostri presepi e perché ha un che di esotico, che ce la rende cara quasi come una favola, tante volte ascoltata fin dalla nostra infanzia.

Eppure, essa ha ben poco di favolistico: come la liturgia di oggi ci indica, la venuta dei Magi adempie una serie di profezie dell'Antico Testamento che puntavano alla realizzazione di quello che Paolo, nella seconda lettura, ha chiamato il "mistero": "che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo" (Ef 3,6). L'Apostolo usa delle categorie alle quali ogni buon ebreo del suo tempo era molto sensibile, come quelle di "eredità" e "promessa", che richiamavano la vocazione di Abramo e il suo patto di alleanza con Dio. Un patto che fin dall'inizio prevedeva una benedizione da estendersi a tutte le genti, ma che non aveva ancora trovato un adempimento storico, fino alla nascita del Figlio di Dio.

I profeti avevano tenuto viva però quest'attesa: così Isaia, nella prima lettura, vede venire la luce del Signore, la gloria del Signore, che illumina la coltre di tenebre e nebbia che avvolge i popoli, così che le genti pagane e i loro re camminino alla luce di quello splendore e portino al popolo di Dio le loro ricchezze. Anche il Sal 71/72 vede i re di paesi lontani portare tributi e doni e prostrarsi e servire il re messianico, che Dio ha stabilito. Sembra proprio che nella fede di Israele non sia mai venuta meno l'eco della promessa fatta ad Abramo, secondo cui in lui si sarebbero dette benedette tutte le famiglie della terra (cfr. Gen 12,3). La vocazione di Israele e la sua elezione sembrano state operate dal Signore in vista di questo "ministero della grazia di Dio" (Ef 3,2), come lo ha chiamato Paolo, di questo servizio prestato alla salvezza di tutte le genti. Tutti gli uomini infatti sono chiamati a prendere parte al piano di salvezza di Dio, che è universale, inclusivo, e che è giunto al suo compimento con la nascita, morte, resurrezione e glorificazione del Figlio di Dio.

La stella, vista dai Magi, è allora quella luce che Isaia aveva visto splendere secoli prima e che avrebbe dovuto guidare i popoli fino al Dio d'Israele, perché tutti gli uomini fossero incorporati a Gesù Cristo, perché tanto Israele come le genti diventassero Chiesa, cioè corpo di Cristo, comunità dei salvati, primizia della creazione nuova.

Ma di fronte a questo progetto di salvezza universale da parte di Dio, sta sempre la libertà umana di poterlo accettare o respingere. Esso non si compie automaticamente: richiede il nostro assenso. Il Vangelo di Matteo ci ha ricordato che anche coloro che sapevano molto bene dove sarebbe dovuto nascere il Messia, cioè i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, e persino colui che come re di Gerusalemme avrebbe dovuto gioire della nascita del salvatore, cioè Erode, non sentono alcuna urgenza di accertarsi se quanto dicono i Magi risponda a verità e

#### Sussidio di Natale 2019

se le profezie antiche, quindi, si stiano compiendo. Anzi, il fatto che Dio realizzi la sua storia di salvezza senza consultarci, senza consultare coloro che sono i suoi rappresentanti autorizzati (autorità religiose e politiche), genera diffidenza e paura, a volte addirittura violenza, come nel caso della strage degli innocenti.

Noi, però, seguiamo i Magi: lasciamoci sorprendere da Dio nel suo agire, lasciamoci invadere dalla gioia, che già Isaia annunciava ("Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore", Is 60,5), e che ha riempito i Magi ("Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima", Mt 2,10): sia la gioia di questo tempo di Natale la testimonianza che portiamo nel mondo per convincere tutti gli uomini che è venuto il loro Salvatore, che è nato il Redentore, che Dio ha fondato la sua Chiesa quale "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium* I,1).

### SALMO RESPONSORIALE

### DAL SALMO 7I



### Repertorio per celebrare

## Ingresso

Oggi si compie (RN 72)

## Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

## Acclamazione al Vangelo

Alleluia – Cantate al Signore (RN 12)

### Presentazione dei doni

Gloria in cielo e pace (RN 69)

### Comunione

O tu che dormi, destati (RN 71)

### CONOSCERE IL REPERTORIO

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

## O tu che dormi, destati (RN 71)

Testo: F.Rainoldi

Musica: Repertorio di Wittemberg

Fonti: ElleDiCi

Uso: ingresso, comunione, liturgia delle Ore

Forma musicale: corale

1. O tu che dormi, déstati!

All'uomo s'apre il cielo:

l'albero di vita fiorisce dalla Vergine.

Germoglia nel suo seno il frutto della pace,

cibo che ridona l'immortalità.

### Epifania del Signore

2. O tu che gemi, accòstati!La sete ha la sorgente:l'anno della grazia trabocca dallo Spirito.

Inonda d'acqua viva le terre desolate, fiume che alimenta la fecondità.

3. O tu che temi, álzati!
Il gregge ha il suo Pastore:

l'ora del raduno risuona per i popoli. Li attende un solo ovile, il luogo dell'incontro,

casa che protegge la fraternità.

4. O tu che speri, giubila!La notte ha voce e luce:l'alba del futuro s'irradia dal presepio.Risplende il nuovo giorno, la festa d'alleanza, canto di Vangelo, di felicità.

### Il testo

La melodia di questo antico inno si perde nella notte dei tempi: si dice sia stato ispirato dagli angeli a Heinrich Seuze (Suso), un monaco domenicano vissuto nel XIV secolo in Germania. Fu lui a titolarlo "In dulci jubilo" e a dargli la forma di canone per ricordare la danza degli angeli intorno al bambino Gesù a Betlemme. E' anche ritenuto il più antico inno in lingua tedesca volgare, tanto conosciuto che Lutero lo incluse nella prima raccolta sistematica di canti per la chiesa riformata (Wittemberg 1524). Piacque anche a Johann Sebastian Bach, che ne fece una celebre rielaborazione per organo.

#### La musica

L'adattamento è fedele alla stesura antica. Ripropone l'idea, cara ai luterani, di una liturgia nella quale il canto del popolo ha una importanza decisiva, perché consente alla comunità la partecipazione diretta ed esplicita al culto.

Ecco perché la melodia è così semplice e con un movimento schematico facile da assimilare (a/a', b/b', c). Il coro (l'organo o altro complesso strumentale di sostegno) ha la funzione di sostenerla, dando corpo alla melodia.

## Quando e come utilizzarlo

La collocazione di questo corale è dichiaratamente natalizia, ma sarebbe mortificare il testo non aprirlo ad altri momenti: il rito del battesimo ad esempio, ma anche la preparazione comunitaria al sacramento del perdono, o qualsiasi momento assembleare in cui sia importante rinnovare la speranza: accostati! alzati! giubila!

Anche l'armonizzazione è coerente con questo ruolo. Da notare che l'ultima frase di ogni strofa è preceduta da una battuta lasciata volutamente sospesa. Questo attira l'attenzione su ciò che si sta per dire e che costituisce la sintesi di tutta la strofa stessa. Sarà necessario insistere perché l'attacco (una quinta sotto) di questa ultima frase sia centrato da tutti senza esitazioni.

Inoltre bisogna ricordare che il tempo è di 6/4: evitare quindi di dare due accenti sulla stessa battuta (per marcare il primo tempo senza appesantire il fraseggio, il levare deve essere leggero).

# 12 GENNAIO BATTESIMO DEL SIGNORE



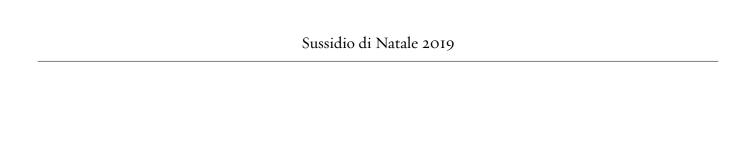


Immagine nella pagina precedente:

• Tavola del *Lezionario - Anno C*, tra pag. 76 e 77. Opera di Margareth DORIGATTI - tecnica mista su carta - 295x210 mm. Lezionario - copyright Conferenza Episcopale Italiana - Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

### Battesimo del Signore

### Liturgia

R/. Oggi si aprono i cieli, si fanno dolci le acque del mare;
esulta la terra, le colline fremono di gioia:
\* Cristo è battezzato nel Giordano da Giovanni.
V/. Che hai, o mare, per fuggire?
E tu, Giordano, per tornare indietro?
R/. Cristo è battezzato nel Giordano da Giovanni.

(Battesimo del Signore, Responsorio)

Nella domenica dopo il 6 gennaio si celebra la festa del Battesimo del Signore (*Ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario*, n. 38), con la quale si chiude il Tempo natalizio. Continuazione del mistero del Natale e dell'Epifania, media il passaggio al Tempo Ordinario<sup>1</sup>, che, prima di proporre la lettura semicontinua del Vangelo di Matteo, nella II domenica offre una pericope evangelica sulla manifestazione del Signore (Gv 1, 29-34)<sup>2</sup>.

Il Direttorio su Pietà popolare e liturgia suggerisce di fare memoria del battesimo ricevuto:

"[...] affinché i fedeli siano sensibili a tutto ciò che riguarda il Battesimo ricevuto e la memoria della loro nascita come figli di Dio, la festa del Battesimo del Signore può costituire un momento opportuno per efficaci iniziative, quali: l'adozione del Rito dell'aspersione domenicale con l'acqua benedetta in tutte le messe che si celebrano con concorso di popolo; la concentrazione della predicazione omiletica e della catechesi sui temi e sui simboli battesimali" (*Direttorio*, n. 119).

Potrebbe dimostrarsi utile valorizzare il battistero della chiesa con un addobbo floreale in armonia con quello all'altare, e con un'adeguata illuminazione. Se possibile, la benedizione dell'acqua prima dell'aspersione dell'assemblea si tenga al fonte battesimale. Si invitino i fedeli a voltarsi, orientandosi verso il luogo del battistero.

Inoltre, si propone la professione di fede trinitaria in forma dialogata tra il presidente e l'assemblea. Eventualmente l'assemblea potrebbe esprimere in canto il proprio "credo".

### Monizione d'inizio

Con la festa del Battesimo del Signore si conclude il Tempo di Natale. Al Giordano lo Spirito Santo scende su Gesù per rivelare che è il Figlio unigenito del Padre, l'amato. Con il rito della benedizione e dell'aspersione dell'acqua vogliamo fare memoria del Battesimo ricevuto, nel quale siamo divenuti figli di Dio, fratelli del Signore, membri della Chiesa.

Accogliamo con il canto la processione d'ingresso.

<sup>1 «1.</sup> La domenica in cui si celebra la festa del Battesimo del Signore tiene luogo della I domenica del Tempo Ordinario; pertanto le letture della I settimana cominciano il lunedì dopo la domenica che segue il 6 gennaio»: OLM, n. 104.

<sup>«</sup>Nella II domenica del Tempo Ordinario il Vangelo si riferisce ancora alla manifestazione del Signore, celebrata nella solennità dell'Epifania: tale riferimento è sottolineato dalla pericope tradizionale delle nozze di Cana e da altre due pericopi, tratte esse pure dal Vangelo di Giovanni. Dalla III domenica comincia la lettura semicontinua dei Vangeli sinottici; questa lettura segue il successivo svolgersi della vita e della predicazione del Signore, secondo l'orientamento dottrinale proprio di ogni Vangelo. Con una distribuzione così concepita si ottiene anche una certa armonia tra l'impostazione di ciascun Vangelo e lo svolgimento dell'anno liturgico. Infatti dopo l'Epifania si leggono gli inizi della predicazione del Signore, che si collegano assai bene con il Battesimo e con le prime manifestazioni di Cristo»: OLM, n. 105.

## Rito di aspersione

Dopo il saluto del celebrante e al posto dei riti penitenziali si compie la preghiera di benedizione e l'aspersione dell'assemblea con l'acqua benedetta (*Messale Romano*, p. 1031 e ss). Si consiglia di benedire l'acqua durante questa celebrazione. Questo, se non si celebrano battesimi durante la Messa.

Dopo il saluto iniziale, il sacerdote rimane in piedi alla sede, rivolto al popolo; dinanzi a lui, il recipiente dell'acqua da benedire. Il sacerdote invita il popolo alla preghiera con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle, in questa domenica commemoriamo il Battesimo del Signore. Suoi discepoli, anche a noi è aperta la strada per la salvezza. Ricevendo quest'acqua, facendo su di noi il segno della croce, accogliamo il rinnovamento interiore, fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono. Preghiamo ora umilmente Dio nostro Padre, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi.

### Breve pausa di silenzio.

Dio onnipotente, ascolta le preghiere del tuo popolo, che nel ricordo dell'opera ammirabile della nostra creazione, e di quella ancor più ammirabile della nostra salvezza, a te si rivolge. Degnati di benedire + quest'acqua, che hai creato perché dia fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi. Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua bontà: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù; nel deserto hai fatto scaturire una sorgente per saziare la sua sete; con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunziato la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini; infine nell'acqua del Giordano, santificata dal Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita, che segna l'inizio dell'umanità nuova libera dalla corruzione del peccato. Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta,

## Battesimo del Signore

il ricordo del nostro Battesimo, perché possiamo unirci all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

### R./ Amen.

Il sacerdote prende l'aspersorio e asperge se stesso e i ministri, poi il clero e il popolo, passando, se lo ritiene opportuno, attraverso la navata della chiesa. Intanto si esegue un canto adatto. Quindi il sacerdote torna alla sede. Terminato il canto, rivolto al popolo, dice a mani giunte:

Dio onnipotente ci purifichi dai peccati, e per questa celebrazione dell'Eucaristia ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno, in Cristo Gesù nostro Signore.

R./ Amen.

### Preghiera universale

### Introduzione

È apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini: illuminati dallo splendore di Cristo, nato per noi, ci lasciamo raggiungere dal dono della grazia di Dio, per vivere in perenne rendimento di grazie.

Ad ogni invocazione diciamo: Ascoltaci, o Signore.

I. Visita, o Signore, la tua Chiesa santa e sempre bisognosa di purificazione. Immergila nel tuo battesimo di Spirito e di fuoco perché sia intimamente pervasa dalla forza del tuo amore e sia sempre più rinnovata nella santità.

Preghiamo. R./

2. Visita, o Signore, gli uomini e le donne del nostro tempo. Fa' che siano raggiunti dalla voce inconfondibile di chi grida la venuta del Signore e l'esigenza di preparare la via per accoglierlo.

Preghiamo. R./

3. Visita, o Signore, tutti i battezzati. La festa odierna sia occasione per riscoprirsi immersi in te, autore del Battesimo, e adempiere con gioia la promessa di servire te, nella santa Chiesa, tutti i giorni della vita.

Preghiamo. R./

4. Visita, o Signore, tutti i sofferenti. Sentano risuonare nel loro cuore le parole profetiche della consolazione e, nell'offerta della quotidiana sofferenza, intuiscano che l'amore di Cristo è più forte di ogni dolore e può dare senso alla fatica e alla prova.

Preghiamo. R./

### Conclusione

Signore Gesù, tutti da te aspettano il dono dello Spirito che ci confermi nell'amore del Padre e ci apra alla testimonianza. Continua ad immergerci nella tua vita divina e trasformaci quotidianamente a tua immagine. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

## BATTESIMO DEL SIGNORE

### Parola di Dio

Is 42,1-4.6-7 Ecco il mio servo di cui mi compiaccio.

Sal 28 Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

At 10,34-38 Dio consacrò in Spirito Santo Gesù di Nazaret.

Mt 3,13-17 Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui.

### Commento

La scena del battesimo di Gesù apre la vita pubblica del Figlio di Dio e segna in qualche modo il passaggio dalla sua silenziosa testimonianza nell'ambito del piccolo abitato di Nazaret alla predicazione pubblica, che di lì a poco seguirà. Per questo anche la Chiesa primitiva, dovendo scegliere un sostituto di Giuda Iscariota, si dà come criterio che l'eletto debba essere "tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo" (At 1,21-22). Ma che cosa rappresenta in concreto il momento del battesimo di Gesù? Cosa è successo quel giorno, che ha dato una svolta alla vita di Gesù di Nazaret?

Il racconto evangelico è parco di particolari, non si dilunga molto a descrivere quello che succede: ci parla della indecisione di Giovanni, di fronte alla venuta di Gesù ("Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?", Mt 3,14), e di un fenomeno celeste (l'apertura dei cieli, la discesa dello Spirito in forma di colomba, e l'udirsi di una voce dal cielo), che non è chiaro da chi sia stato colto (da Gesù? da Giovanni? da entrambi?, cfr. Gv 1,32-33). Eppure questi pochi particolari sono sufficienti per darci delle piste interpretative dell'evento, perché ci comunicano il senso di quello che avvenne sulle rive del fiume Giordano duemila anni fa.

L'esitazione del Battista nel battezzare Gesù testimonia che Gesù non ha bisogno di un battesimo per la remissione dei peccati: egli è l'innocente, anzi, egli è colui che toglie il peccato del mondo (cfr. Gv 1,29), egli è colui dal quale lo stesso Giovanni avrebbe bisogno di ricevere il battesimo. Ma Gesù preferisce mettersi in fila con i peccatori, perché è venuto proprio per assumere su di sé il peso e la pena di tutto il peccato umano.

Nell'aprirsi dei cieli dopo il suo battesimo, comprendiamo che la strada per il cielo, per il mondo di Dio, che si era chiusa dopo il primo peccato dei progenitori, viene finalmente riaperta, per non chiudersi mai più. Con Gesù la via per il regno del Padre è ormai percorribile da tutti coloro che crederanno in lui e, attraverso il loro battesimo, saranno incorporati a lui.

Lo Spirito di Dio, che discende su Gesù come una colomba, richiama la consacrazione in Spirito Santo che già nell'Antico Testamento ricevevano gli unti, i "messia", del Signore (come Saul, Davide, i sacerdoti, ecc.). Questo abilita Gesù ad agire con la potenza di Dio, come ci ha ricordato la lettura degli Atti degli Apostoli, affinché egli passasse per le strade del mondo "beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (At 10,38). Non che Gesù non fosse già colmo di Spirito fin dal suo concepimento nel seno di Maria, ma ora l'unzione spirituale diventa consacrazione pubblica all'esercizio di un ministero di guarigione e liberazione, che manifesti la vera identità di Gesù quale Figlio di Dio.

La voce del Padre, che si ode su Gesù al Giordano, va interpretata alla luce della prima lettura di questa domenica. Il profeta Isaia aveva infatti proclamato, a nome del Signore, che Dio avrebbe posto il suo Spirito su un suo misterioso servo: "Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio" (Is 42, 1). Come la figura del servo, lumeggiata da Isaia, ha una missione da compiere verso tutti i popoli ("...porterà il diritto alle nazioni...", Is 42,1), sia Israele che i pagani ("...ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni", Is 42,6), così Gesù vivrà il suo servizio d'amore al Padre per adempiere la stessa missione universale. Grazie al battesimo cristiano, infatti, tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro origine etnica o religiosa precedente, sono introdotti nella Chiesa, sono elevati alla vita della grazia, e divengono la famiglia dei figli di Dio, la comunità di coloro che, credendo in Gesù, sono stati guariti, liberati dal Maligno, e redenti dai loro peccati, secondo l'annuncio delle letture di questa domenica.

# Salmo responsoriale - Anno A

### DAL SALMO 28



## Repertorio per celebrare

## Ingresso:

Cristo Gesù, Salvatore (RN 273)

## Salmo responsoriale

Proposta musicale CEI

## Acclamazione al Vangelo

Alleluia – Cantate al Signore (RN 12)

### Presentazione dei doni:

Nulla con te (RN 366)

### Comunione:

Tu, fonte viva (RN 381)

### CONOSCERE IL REPERTORIO

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

### Cristo Gesù, Salvatore (RN 273)

Testo: E.Costa

Musica: melodia tradizionale occitana

Fonti: ElleDici

*Uso:* ingresso, comunione

Forma musicale: innodia responsoriale

1. Cristo Gesù, Salvatore, tu sei Parola del Padre, qui ci raduni insieme, tu! qui ci raduni insieme.

- 2. Cuore di Cristo Signore, tu cambi il cuore dell'uomo, qui ci perdoni e salvi, tu! qui ci perdoni e salvi.
- 3. Spirito, forza d'amore, tu bruci l'odio tra i popoli, qui ci farai fratelli, tu! qui ci farai fratelli.
- 4. Croce, che porti il dolore, noi ti portiamo fedeli, a te va il nostro canto, a te! a te va il nostro canto.
- 5. Regno, che deve venire, noi ti attendiamo pazienti, a te ci consacriamo, a te! a te ci consacriamo.
- 6. Luce, che rompe la notte, noi ti cerchiamo feriti, a te volgiamo gli occhi, a te! a te volgiamo gli occhi.
- 7. Pane, spezzato alla cena, corpo del Cristo vivente, in te restiamo uniti, in tel in te restiamo uniti.
- 8. Vino, versato ai discepoli, sangue di un Dio crocifisso, in te la nostra gioia, in te! in te la nostra gioia.
- 9. Madre, donata dal Figlio, vergine forte e amorosa, in te la nostra pace, in te! in te la nostra pace.
- 10. Alleluia! Alleluia! Alleluia! Alleluia! Cristo, sei Salvatore, tu! Cristo, sei Salvatore.

### Battesimo del Signore

### Il testo

Le dieci strofe che compongono questo canto fanno riferimento ai contenuti fondamentali della fede cristiana: il mistero della redenzione, lo Spirito Santo, il Regno, l'Eucaristia. Contenuti tradizionali, considerati però non astrattamente, in sé, ma per l'importanza e l'incidenza che hanno nella vita dei credenti. La chiesa, in questo canto celebra "ciò che è essenziale" per la sua stessa esistenza; essa infatti è rigenerata continuamente dal rapporto misterioso e gratuito col Cristo che la purifica, la alimenta, la rimette in cammino.

Assai significativo l'uso frequente del plurale ("ci raduni", "a Te volgiamo gli occhi", ecc.). La consapevolezza della dimensione comunitaria della fede emerge, e non potrebbe non farlo, nel nostro stesso modo di invocare e lodare il Signore.

### La musica

La struttura della melodia presenta alcune caratteristiche che la rendono simile a quella di un corale (anche se in proporzioni ridotte):

- è costituita da due semifrasi ripetute; ogni semifrase coincide con ogni verso della strofa;
- è prevalentemente formata da intervalli congiunti; ma un vigoroso salto di quinta (FA-DO) caratterizza l'attacco e dà al contao un tono di grido invocante.

Svolgendosi nell'ambito ristretto di una quinta, la melodia è facilmente eseguibile anche da una grande assemblea.

Il tipo di armonizzazione proposto (nell'accompagnamento) mette in evidenza il sapore antico del canto.

### Quando e come utilizzarlo

La molteplicità dei temi contenuti e l'elevato numero di strofe suggeriscono la possibilità di utilizzare questo canto in vari tipi di celebrazione (come inno della liturgia delle ore, in celebrazioni eucaristiche, in liturgie della Parola), scegliendo di volta in volta le strofe più adatte alle diverse celebrazioni.

Le prime tre, con la settima e l'ottava, sono particolarmente adatte a una celebrazione eucaristica, come introduzione (specialmente le strofe iniziali) e al momento della comunione (specialmente la settima e l'ottava strofa).

Poiché ogni eucaristia acquista una particolare tonalità in base al tempo liturgico che si sta vivendo, può essere opportuno aggiungere alle strofe già indicate quelle che si accentuano maggiormente al periodo liturgico stesso. Così, ad esempio, la quinta strofa, di tono escatologico, è certamente utilizzabile nelle ultime domeniche dell'anno liturgico, mentre la sesta, più di tipo penitenziale, si adatta meglio al periodo della quaresima.

La melodia, mancando di un ritornello, si presta ad essere eseguita dalla intera assemblea. Potrebbe però essere cantata anche facendo alternare, strofa dopo strofa, l'assemblea a un piccolo coro.

Da scartare l'ipotesi di un'alternanza coro/assemblea all'interno della singola strofa, data la brevità della strofa stessa.

Si curi di realizzare un'esecuzione raccolta.

L'accompagnamento adeguato è quello dell'organo solo. Se si decide di cantare molte strofe, sarà opportuno inserire - almeno ogni due - un breve interludio d'organo, per evitare stanchezza e monotonia.



Messale Liturgia Parola Rasqua **Santi** sacra Libri liturgici Natale Musica Formazione Sussidio Vangelo Tradizione Pentecoste